

L'Opinione di Stabia

Anno VI - N. 59 - Aprile 2002
Quindicinale indipendente Gratuito

La Voce dei Lettori per la Nuova Castellammare



Ogni scarpa...

addeventa scarpone!...

SOMMARIO

Lettere al giornale	Pag. 2
Che confusione	Pag. 3
Marciaipiedi di Stabia	Pag. 4
Castellammare Nuova Provincia?	Pag. 5
Donne di Stabia	Pag. 6
L'acqua di "Notre Dame"	Pag. 6
Articolo 18...	Pag. 7
Palavobis...che sei nei cieli	Pag. 8
Le news del mese	Pag. 10
I Luoghi della Memoria (11)	Pag. 12
Parole perdute	Pag. 14
Fusse cà fosse la vorta bona?	Pag. 15
Trasporto pubblico...	Pag. 16
Correva l'anno...	Pag. 17
Buona Pasqua, Agnese	Pag. 19
Antichi mestieri...	Pag. 20
Ai Cristiani amanti della pace	Pag. 21
Cento per Stabia	Pag. 22
La variante in cucina: Pasta e fagioli	Pag. 22
Artisti (stabiesi) in vetrina	Pag. 23

*"O puorco se 'ngrassa
pe ne fa' sasicce"
antico proverbio
politico-elettorale stabiese*



Lettere al Giornale

PRIMA LA CARROZZA, POI LA FRUSTA!

Cara redazione,

spulciando ancora una volta l'internet, alla ricerca di risposte che, evidentemente, non sono ottenibili dai concittadini, mi sono imbattuto nel primissimo "informa Stabia" del Comune, Anno I, Numero 0, del Giugno 2001.

E così ho appreso (e visto) dei nuovi chalet all'acqua della Madonna, dei "sogni", - lasciatemi definirli come tali -, "Dal porto alla stazione Marittima", "Il rapporto con il mare", "Palazzo Pace".

Gli chalet, unico dei progetti finora realmente realizzati, mi lasciano alquanto perplesso. Forse dipende dalla foto. Ma mi sembrano una serie di garitte militari, tutte in fila, tutte di un colore, con dimensioni apprezzate di forse 2 x 2 metri, come zona vendita, cucina (?), deposito ecc. ecc. Ma come fanno a lavorarci dentro? Dove si beve tanta acqua, sorgono anche dei bisognini dove va la gente?

Mi lascia anche perplesso l'idea dell'architetto Fuksas di trasformare l'arenile in una nuova zona di verde, praticamente a livello del mare.

A parte il fatto, che in questo modo si priverebbe una città costiera di 60 mila abitanti (tanti sono gli Stabiesi?) dell'unica, seppur ancora teoretica possibilità di avere una zona di balneazione al centro, si creerebbero problemi botanici non indifferenti. Ricordo bene, che tutte le amministrazioni degli ultimi 50 anni hanno dovuto continuamente sostituire diverse palme sul lungomare, sebbene poste a +5 m di altezza, perché le loro radici, col tempo, andavano a raggiungere lo strato salmastro che si infila dal mare e si seccavano.

Anche se fosse previsto un ampliamento sul livello della villa attuale, più relativo frangiflutti, "na' piccola c'o' limone", rimane sempre il problema salmastro, a meno che non si pensi di usare piante alofite (= amanti del sale), non certo proprio belle. L'architetto Fuksas potrebbe anche lasciar crescere l'erba, come tuttora, come ho visto da un video. In questo caso dal Mar del Nord potrebbe essere importata una razza di pecore adusa a pascolare su prati salmastri, magari in cambio della "mmunazza" che, a quanto pare, parte da C/mare per la Germania.

Come frusta oserei definire l'idea di trasformare il porto come punto di approdo per navi da crociera.... ma scusate, quale armatore rinuncia a Napoli come punto di attracco per venire proprio da noi, ed alle condizioni attuali?

(A parte il fatto, che il bacino portuale non è proprio facile alla manovra, se la nave supera i 180 - 200 m di lunghezza, e che il fondale non è adatto per scafi superanti i 7,8 metri di pescaggio, a meno che non si draghi.

L'altra frusta è la trasformazione del Palazzo Pace come centro di accoglienza.

Verrebbero o, meglio ancora, ci ritornerebbero i turisti dopo la loro prima, probabilmente non positiva esperienza, in un città con tanti edifici malandati, con strade dissestate. Una città indisciplinata, fragorosa, con le motorette che ti battono da tutte le parti, senza leggi e scrupoli, dove bisogna escogitare chissà che stratagemmi per riportare a casa soldi e borsa?

Chi avrà il coraggio di investire i suoi soldi in un città complessivamente

così poco accogliente per il forestiero (che non viene dalla foresta!)? Questa è la carrozza che ancora manca, la *conditio sine qua non*, se Castellammare vuole ritornare a un indirizzo turistico di primo piano, poi vengono le fruste... e ce ne sarebbero tantissime.

Cordialmente,

Antonio Mascolo (Germany)

L'Opinione di Stabia

Anno VI - N. 59 - Aprile 2002

Quindicinale indipendente
a distribuzione gratuita

**EDIZIONI
ATALANEWS SRL**

Direttore Responsabile
Francesco Di Ruocco
francescodiruocco@libero.it

Direttore Editoriale
Antonio Talarico
antoniotalarico@libero.it

Caporedattrice
Luisa Del Sorbo

Autorizzazione n. 39/97
del Tribunale di Torre Annunziata

Redazione
Piazza Principe Umberto, 2
Tel. 081.8726616
Fax. 081.8711256

www.atalanews.it
opinione@libero.it
lopinionediStabia@libero.it
www.lopinionediStabia.cjb.net

Grafica e Stampa

Tecnostampa Gragnano
☎ 081.3915622
tecnostampa@libero.it

L'Editore e il Direttore declinano ogni responsabilità civile e penale in ordine alla veridicità dei contenuti degli articoli e delle lettere pervenute.

DELTA

FORMAZIONE PROFESSIONALE

NUMERO VERDE
800.806644

CORSI AUT. REGIONE CAMPANIA
GUARDIA GIURATA
PIZZAIOLI Uomo/Donna
ESTETISTA e PARRUCCHIERI

Via Varano, 2 - Tel. 081.8724514 - C/mare di Stabia

CHE CONFUSIONE!

Quale alternativa per la rinascita di Stabia?

E' cominciata la guerra dei manifesti. Se mai ce ne fosse stato bisogno, si è dato inizio alle esternazioni di carattere politico che associazioni, partiti e club sportivi ritengono di dover comunicare alla propria clientela.

Talvolta con ragione, talaltra con un "inopportuno" opportunismo si scende in piazza, o meglio, sul muro del palazzo vicino per ricordare agli amici, ai parenti ed ai simpatizzanti occasionali che c'è, c'è stato e probabilmente ci sarà qualcosa che non va.

Il lato simpatico è che il messaggio avviene attraverso fogli colorati di giallo, di verde, di rosso, quasi a volersi distinguere dagli altri, quasi a voler dimostrare che il proprio colore è quello giusto e che farà moda almeno per i prossimi mesi, anche se poi si finisce per dire la stessa cosa...

Abbiamo provato a metterci nei panni del povero cittadino, eternamente disinformato, per cercare di capirci qualcosa, ma, in verità, ci abbiamo capito sempre meno. Perché? Ma perché se il tutto si racchiude nell'elencazione di un rosario di omissioni, di prevaricazioni, di vera e propria arroganza esercitata dalla giunta Polito in nove anni di governo cittadino bastava rileggersi tutti i numeri de "L'Opinione di Stabia" che da sei anni sono nelle edicole, nei bar e nelle farmacie di mezza Castellammare per trovare le stesse cose che oggi si lamentano sui manifesti affissi ad ogni angolo di strada,

La differenza sta nell'essersene accorti solo oggi, quando mancano meno di sessanta giorni alle elezioni amministrative. Viene, giustamente, da chiedersi: ma questi signori facenti parte di associazioni, gruppi spontanei, volontari della politica, dov'erano quando dalle nostre pagine, assolutamente prive di colore, ma piene di inchiostro nero, si levavano gridi non tanto sommessi di dolore per una città abbandonata e derelitta? Perché solo ora?

Meglio tardi che mai! direbbe qualcuno e, in fondo, la pensiamo così anche noi. Ma, tra una lagnanza e l'altra, cerchiamo allora di essere anche propositivi e concreti. Questa giunta, a detta di tutti o quasi, ha peccato di

incuria e di false promesse mai mantenute. Questa giunta non risponde, nè ha mai risposto alle aspettative di un'intera città che oggi più che mai si sente abbandonata. Allora non resta altro da fare che unire insieme tutte le forze residue per cercare una riscossa generale che ne spazzi via le vestigia e gli ultimi simulacri, per lanciarsi in un nuovo modo di fare politica, di servire il popolo e di garantire chi è stato trascurato.

Le vie di uscita non sono molte; specialmente se la ricerca mira al benessere comune e non al privilegio del singolo.

Da più parti si sostiene che le ideologie sono cadute insieme al muro di Berlino. Perché solo nella nostra Stabia dovrebbero rimanere in piedi vecchie contrapposizioni di colore che non trovano riscontro nell'interesse generale? Cosa distingue più un vecchio ed onesto operaio dell'Italcantieri che ha militato nel suo congeniale Partito Comunista da un suo collega che ha sostenuto una fazione opposta? L'indottrinamento rosso o il fanatismo nero che in tutti questi anni non hanno prodotto un solo posto di lavoro? Ma quale avvenire intendono costruire per i propri figli? In quale città vogliono far vivere i loro nipoti? E cosa noi abbiamo sempre sostenuto da queste pagine?

"Castellammare, questa città che è bella solo dal lungomare verso l'orizzonte, ma orribile dall'altro versante, langue in un incauto abbandono. La quotidianità amministrativa scandisce le ore di agonia che l'affliggono. Non un solo moto di rivolta, un tentativo di sovvertimento, un cambio di rotta definitivo. La rassegnazione sembra avere spento ogni entusiasmo. Se solo riuscissimo a scuotere gli animi, a infondere una nuova volontà di rinascita avremmo esaurito buona parte del compito che ci siamo proposti.

Questo scrivevamo sei anni fa. E, sempre da queste pagine suggerivamo:

La parte vecchia della città, quella che con stupido eufemismo si è fatta passare in tutti questi anni, per "centro antico", è un ammasso di costruzioni fatiscenti che disonorano l'intelligenza storica dell'arte."

"Un litorale che andrebbe riservato

ad iniziative alberghiere e residenziali, vietandovi qualunque insediamento pseudo-industriale.

Una zona portuale destinata alla ristorazione e al tempo libero.

Uno specchio d'acqua trasformato nel più attrezzato approdo turistico.

Una collina capace di costituire un polmone di verde con una Reggia restituita ai vecchi splendori ed un parco da far divenire lussureggiante come una volta.

Due complessi termali differenziati nelle loro attività clinico-terapeutiche.

Un cantiere navale da riconvertire (quando e se sarà necessario) se non lo si vuole destinare nel tempo a divenire museo del mare.

Un traffico automobilistico incanalato in direttive di scorrimento veloce nord-sud senza soste. Parcheggi orari che impediscano l'appropriazione a lungo termine del suolo pubblico.

Destinazione delle zone a nord-est della città a insediamenti industriali o presunti tali (in prossimità del fiume Sarno).

E soprattutto riappropriazione del territorio che per tutti questi anni è stato svenduto, senza controparte, alla porzione più squallida della società.

Istituzione nel centro città di presidi di Pubblica Sicurezza e Carabinieri. (L'ex Palazzo del Fascio e la Caserma Cristallino reclamano ancora vendetta!)

Una seria lotta alla criminalità che poniamo all'ultimo posto non per importanza ma solo perché risulti meglio fissa nella memoria, mentre dovrebbe primeggiare in ogni programma serio e globale di risanamento."

Tanto abbiamo detto in tempi ormai lontani senza che nel frattempo nulla sia cambiato.

Non ci resta che unirci "INSIEME PER STABIA", per fare di questa città un esempio di sana "convivenza" politica, al di là delle fazioni, delle ideologie e dei partiti. Disobbedire alle reprimende delle segreterie provinciali è un dovere, quando il fine si racchiude nel benessere del proprio paese.

MARCIAPIEDI DI STABIA

(e-mail inviata da mariacristina.scafato1@tin.it)

La vera rovina di Castellammare purtroppo sono gli atteggiamenti "camorristi" di certa gente che indegnamente si definisce stabiese. In particolare mi riferisco a determinate zone di questa città in cui vige ancora la regola del più forte, del più furbo... o del più stupido.

Stanno cercando di creare un' isola pedonale nel centro della città... benissimo... ma prima di poter far ciò, sarebbe stato opportuno "educare" questi individui al rispetto di normalissime regole stradali. Vorrei poter filmare le scene grottesche che assisto ogni qualvolta scatta "l'ora X", ossia l'ora di accesso vietato per il centro. Mi riferisco alla penosa situazione di via S.Vincenzo. Le auto, in primis, arrampicate sui marciapiedi, improvvisamente scompaiono...e tutti questi negozietti, presenti in questa stradina, "ripuliscono" i marciapiedi delle loro merci. Dopo le prime "retate" e le inevitabili multe agli ormai pochi sprovveduti, rieccoli, i commercianti, che sbucano come dalle loro tane, pronti a ripiazzare sui MARCIAPIEDI qualsiasi genere di attrezzo. Per non parlare dei giorni in cui non vi è l'isola pedonale....qui diventa un parcheggio con tanto di posti riservati e pretesi con forza.

Quando noto queste cose mi prende una rabbia e uno sconforto senza pari. E' tutto questo che rovina la nostra bella città. Perché non multare anche questi "venditori" così insolenti e maleducati? E' giusto per un pedone dover fare "slalom" tra questi negozi all'aperto? non c'è nessuna regolamentazione?

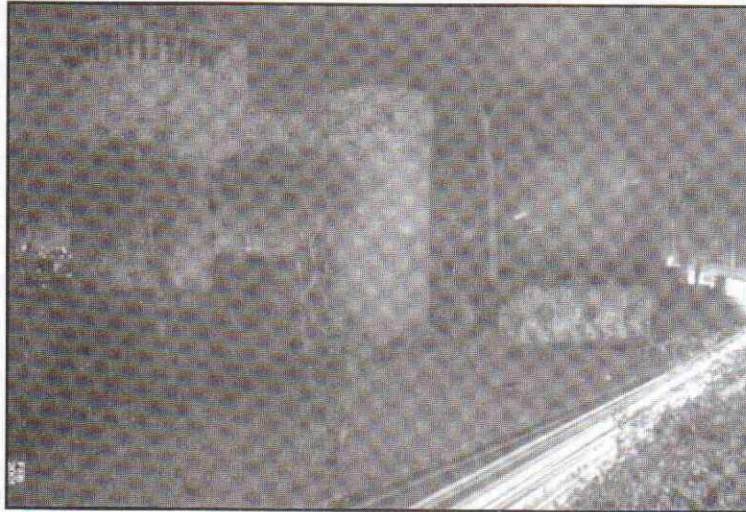
Grazie ...una stabiese fiera di esserlo!

Mariacristina Scafato

*Egregia sig.ra Mariacristina,
ciò che lei denuncia è uno dei tanti aspetti che caratterizza l'insieme negativo della nostra città: traffico*

caotico e incuria dei commercianti. Ma non è il solo. Ad esso bisogna aggiungere un atteggiamento troppo lassista dell'Amministrazione, troppo occupata a designare assessori ed assegnare presidenze di comodo per preoccuparsi di altro, di tutto quello che interessa ai "mortalì" cittadini.

Su queste pagine sono apparse, per anni, le proteste, le invettive o gli accorati appelli degli "stabiesi" che non ce la fanno più a vivere in una città che potrebbe, ma non riesce ad essere "normale". Per averlo fatto, e per aver visto nell'alternanza degli istituti governativi l'unico rimedio democratico e possibile a questi mali ci hanno tacciato di essere "fascisti". Per non avere un pensiero asservito o quanto meno "accordato" al potere ci hanno definiti "qualunquisti". Cosa ci resta da fare? Smettere di dare voce a chi per anni non ha



avuto voce e lasciar perdere? Non le nascondiamo che qualche volta ce n'è venuto il desiderio. Ma poi ci siamo detti: E' giusto lasciarsi sopraffare? E' decoroso piegarsi sempre e in ogni momento al più forte? Bisogna obbligatoriamente sottostare a questa "camorra politica" che ha invaso la nostra bella città? No! Noi continuiamo e chiediamo che

continuino anche tutti quei cittadini che si sentono fieri di essere "stabiesi".

Insieme e solo insieme riusciremo a cambiare qualcosa. Lei (e tutti quei cittadini che sono stanchi come lei), ha un'arma potente per imporre la sua volontà: il voto! Non lo sprechi; non lo consideri una cosa inutile solo perchè pensa che tanto le cose vanno sempre alla stessa maniera; ne faccia un'arma infallibile; ne parli con i suoi familiari, i suoi amici, ne moltiplichi la potenza e vedrà che alla fine le cose cambieranno.

La Redazione



CDS

Centro Diagnostico Stabia_{sas}

Analisi chimico clinica - Tossicologica
Medicina del Lavoro - Microbiologia
Ematologia - Autocontrollo alimentare
(H.A.C.C.P.) - Sistemi Qualità ISO 9000
Analisi Acqua
Analisi Alimenti

CONVENZIONATO ASL
Aperto anche il Sabato
Prelievi Domiciliari
www.centrodiagnosticostabia.it
e-mail: cds@centrodiagnosticostabia.it

Via S. Giacomo, 14-18 C-mare di Stabia (Na) - Tel e Fax 081.8719066

CASTELLAMMARE NUOVA PROVINCIA?

LA FEDER-MEDITERRANEO LANCIA UN SONDAGGIO D'OPINIONE

Castellammare di Stabia capoluogo di una nuova provincia che potrebbe comprendere la Penisola Sorrentina, i Monti Lattari e i comuni dell'agro nocerino e dell'area vesuviana più direttamente gravitanti sulla città: a rilanciare l'idea, con un sondaggio di opinione, è stata la Feder Mediterraneo, organizzazione indipendente non governativa membro della Task Force ONG del Consiglio d'Europa.

L'iniziativa è stata presentata, nel corso di un incontro svoltosi a Castellammare, dal giornalista Franco Nocella, presidente della federazione, e da Anna Longobardi, coordinatore del movimento per l'area stabiese. Già negli anni passati l'idea di quella che allora era indicata come la "sesta provincia" era stata prospettata, senza, poi, riuscire a prendere corpo attraverso una concreta iniziativa legislativa. "A indurre la Feder Mediterraneo a riprendere e rilanciare il discorso è stata la sensazione che Castellammare di Stabia e il suo comprensorio stiano vivendo una grave crisi di identità rispetto al proprio ruolo nella Campania e nel Mezzogiorno e al proprio modello produttivo", ha spiegato il presidente Franco Nocella, "gli orientamenti e le scelte oggi prevalenti stanno configurando Castellammare come l'estremo lembo della periferia napoletana, cancellando quelle caratteristiche culturali e produttive che hanno fatto storicamente di questa città un centro propulsore di sviluppo e di progresso per un vasto

territorio posto a cavallo fra la provincia di Napoli e quella di Salerno: la nuova provincia potrebbe essere uno degli strumenti istituzionali capaci di stimolare una riorganizzazione territoriale e produttiva dell'area stabiese, sorrentina e di quella a sud del Vesuvio".

La Feder Mediterraneo ha presentato il questionario che, in 50.000 copie, sarà distribuito, a partire da domenica 10 marzo, a Castellammare di Stabia e nei Comuni potenzialmente interessati all'iniziativa della nuova Provincia. Il sondaggio - che coinvolgerà decine di organizzazioni di categoria, associazioni culturali, imprese e realtà sociali di varia natura - si protrarrà fino al 31 marzo: i risultati, dopo essere stati analizzati, saranno presentati nel corso di un convegno in programma per metà aprile. "Il questionario, con le sue domande, prospetta varie ipotesi", ha spiegato Anna Longobardi, coordinatore stabiese della federazione, "la nuova Provincia potrà essere giudicata come una soluzione opportuna e necessaria, ma anche come una iniziativa non decisiva, come una forzatura o, addirittura, come una soluzione negativa destinata ad accrescere la frammentazione amministrativa: noi, per quel che ci riguarda, siamo tendenzialmente favorevoli alla nuova Provincia, ma sappiamo che una simile iniziativa non potrebbe mai decollare senza un ampio confronto e un convinto consenso delle istituzioni locali, delle realtà sociali e dei cittadini interessati".

Il questionario pone anche domande mirate all'estensione geografica della ipotetica nuova Provincia: a esempio, sarebbe conveniente coinvolgere nell'iniziativa anche comuni dell'agro nocerino (Scafati) e della costiera amalfitana (Furore, Praiano e Positano)?

Nell'eventualità in cui l'ipotesi della nuova Provincia dovesse essere scartata, il questionario chiede agli interpellati di esprimersi in merito ad altre ipotesi tese a restituire a Castellammare e al suo comprensorio lo slancio necessario a puntare con sicurezza le proprie carte su un futuro migliore del presente: creare un consorzio di comuni? Dare nuove funzioni alla comunità montana della Penisola Sorrentina e dei Monti Lattari? Definire un accordo strategico fra le Province di Napoli e Salerno?

"Con questo sondaggio lanciamo la classica pietra nello stagno", ha commentato Anna Longobardi, portavoce stabiese della Feder Mediterraneo, "il nostro obiettivo è quello di suscitare un grande dibattito sul futuro di Castellammare e dei territori che un tempo gravitavano attorno alla città: finché esistette il Regno delle Due Sicilie, Castellammare fu sede di una sottintendenza, svolgendo un ruolo di guida e di stimolo su tutto il comprensorio. Attualmente non fa più parte neppure della comunità montana. Non ci si può rassegnare al ruolo marginale e periferico cui la città è stata condannata. Una via di uscita deve essere trovata e dobbiamo cercarla tutti insieme".



IDROCALOR

di Tulliano Vincenzo & C. s.a.s.

IMPIANTI TERMIDRAULICI e CONDIZIONAMENTO
Manutenzione CALDAIE e CONDIZIONATORI



Airwell

Via S.S. per Agerola, 129 - 80054 Gragnano (Na)
Tel. 081.8792623 - 0348.3006318 - 0333.4736726



ASSICURAZIONI

Agenzia: Gilberto Abbate

Via del Salvatore, 15 - Tel. 081.5323650
80062 Meta di Sorrento (Na)

Donne di Stabia (Elezioni del 26 maggio 2002)

Alcune donne di Castellammare di Stabia si sono riunite per presentarsi alle elezioni amministrative del 26 maggio 2002. Non schierate; no dx, no sx. solo donne, donne per le stesse priorità. Nessuna di noi è una "politica", siamo donne comuni. Abbiamo già avuto alcune interviste che poi non sono state pubblicate. Questo ci ha fatto capire che stiamo infastidendo non poco... Capiamo benissimo che l'informazione ha delle regole.. e pure dei padroni.

Noi vi informiamo. Questo è quello che possiamo fare; e in fondo noi non siamo "controllabili"... non dobbiamo riferire ad alcun partito... ma se questo porterà più donne nel consiglio comunale, ecco, noi saremo già contente.

Voci di corridoio ci hanno informato che altre liste - pungolate da noi - hanno messo donne capolista e forse anche una candidata sindaca! (oltre alla nostra candidata, perché noi vogliamo essere indipendenti almeno per quanto riguarda il primo turno, e poi vogliamo decidere in base ai programmi) ma che meraviglia!!!

Se solo immaginavamo che bastava così poco, ci saremmo mosse prima!

Noi pensiamo che per amministrare la città non occorrono schieramenti di dx o sx... ma solo la buona applicazione delle leggi - (che ci piacciono o no... non siamo noi che

le possiamo cambiare (QUELLO TOCCA AL GOVERNO DI ROMA) - noi le possiamo solo sfruttare al meglio.)

Quindi: eccoci pronte per la città, sicuramente qualcosa che non ha precedenti.

Il programma? La nostra priorità è il sociale e l'imprenditoria femminile, sulla quale abbiamo alcuni progetti che faranno parte del nostro programma. No alla violenza - di tutti i tipi, guerra, camorra, ecc...

Abbiamo già autenticato le nostre candidature....



L'importante è che comunque ci sia una diversa sensibilità presente nel governo della città, perché non è possibile che ci siano solo 3 donne con 85 uomini..... pur tenendo conto della buona fede... le sensibilità femminili hanno delle priorità precise, e queste priorità coincidono con quelle maschili (anche se a volte non se ne rendono conto...)

Il fatto che voi sappiate è già una buona cosa, e così stiamo facendo con i vicini di casa e i passanti per la strada. Qui, poi, ci sono ancora i pescatori, ed è un vero piacere parlare con loro.....specialmente al mattino presto.

Qualunque??? avventuriere??? utopistiche???... solo donne, le stesse che incontrate tutti i giorni e le stesse che si prendono cura di voi, dei bambini, degli anziani, dei disabili... e non vanno in guerra.

Cordiali saluti

Milena Ferrari - Susy De Martino - Rachele Sorrentino - Violante Palomba - Chiara Artiano - Francesca Mannara - Ilaria Alfano - Concetta Torbino - Adriana Mannara - Maria Rosaria Tramontano - ... ecc.ecc... e ovviamente tutte anche CASALINGHE

Donne di Stabia - Comitato elettorale: c/o Accademia Musicale "G.Denza" Via Coppola,3 - 80053 Castellammare di Stabia

L'acqua di... "Notre Dame"

Egregio direttore, chi vi scrive è un vostro concittadino che vive e lavora lontano da Castellammare da circa 18 anni. Mia moglie è Francese e quindi mi reco spesso in Francia a far visita ai nostri parenti.

La scorsa estate mi trovavo, in Francia, in una sala d'attesa di uno studio medico sfogliavo una rivista medica e precisamente mi soffermai su un articolo che parlava delle acque minerali che a tal proposito citava dell'esistenza a Parigi del primo locale al mondo dove è possibile degustare le più famose acque minerali di tutto il mondo, e citava testualmente "la famosa acqua della Madonna (Italia)".

Non immaginate la mia gioia e il mio orgoglio nel mostrare a tutti i presenti il contenuto dell'articolo, e la mia mente che come al solito

cominciava a fantasticare come ogni volta che immagino la mia Città come io la vedrei.....Sognare non costa niente. Già immaginavo la nostra acqua della Madonna esportata in tutto il mondoe così via. Ma proprio oggi apprendo sul giornale del nuovo fallimento della società che imbottiglia l'acqua della Madonna e non può immaginare la mia ennesima delusione.

Ogni altro commento penso che a questo punto sia superfluo sull'incapacità imprenditoriale dei nostri concittadini e l'incapacità dell'amministrazione comunale di salvaguardare i tesori della nostra martoriata città. Distinti saluti,

(D'Amora Luigi, Pontedera)

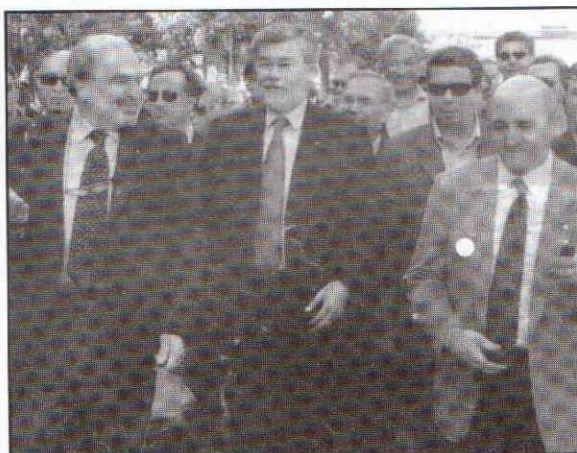
ARTICOLO 18: ALCUNE NOZIONI TECNICHE

Ci sono stati in passato periodi in cui la collettività si è espressa a livello normativo nella sua dimensione più alta, e quando si parla di dimensione alta in primo luogo il pensiero va al dopoguerra ed ai Costituzionalisti, ma anche l'epoca della contestazione sessantottina e dei primi anni '70 ha prodotto leggi di grande rilievo e di importanza storica, soprattutto in materia di lavoro e di famiglia.

La prima manifestazione a livello legislativo di quanto detto, resa possibile dalla notevole forza contrattuale che i lavoratori avevano in quegli anni, è la l. 15 luglio 1966 n. 604, che ha introdotto per la prima volta con l'articolo 8 il concetto (se pur non vincolante) di riassunzione obbligatoria del dipendente licenziato senza giusta causa o giustificato motivo, inserendo invece in maniera vincolante l'obbligo di risarcimento del danno a favore del dipendente che si sia visto privare ingiustamente del proprio impiego.

Sulla stessa linea, ma in maniera molto più incisiva, si è inserita la famosissima legge 20 maggio 1970 n. 300, conosciuta da tutti i dipendenti come "statuto dei lavoratori". Lo statuto dei lavoratori ha segnato una svolta nel campo dei rapporti tra dipendenti e datori di lavoro rispetto al passato, in quanto ha posto e ancora pone

una serie di vincoli e di obblighi al comportamento del datore nei confronti del lavoratore, considerato parte contrattuale "debole", a tutela di diritti del prestatore di lavoro che discendono direttamente dai principi sanciti nella Carta Costituzionale: a titolo di esempio l'articolo 1 sancisce la libertà di manifestazione del pensiero sui posti di lavoro (diritto che oggi sembra ovvio ma che se ci pensa bene proprio ovvio non è né è mai stato), gli articoli 2 e 3 impongono limiti al personale di vigilanza per



garantire i lavoratori da controlli troppo pressanti, l'articolo 9 inserisce norme per la tutela della salute dei lavoratori, gli articoli 15 e 16 vietano atti discriminatori ecc..

L'articolo 18 in particolare, mette in pratica ciò che con la 604 già si era ventilato: il datore di lavoro che abbia licenziato un dipendente senza giusta causa o giustificato motivo

(concetti questi su cui la giurisprudenza ha molto discusso per delinearne i confini ma che sostanzialmente si riducono a fatti tali da non poter rendere possibile la prosecuzione del rapporto neanche temporaneamente quali furti, delitti contro la persona perpetrati in danno del datore di lavoro ed altri simili) è obbligato dal giudice al reintegro del dipendente sul posto di lavoro, salvo marginali eccezioni.

Questa norma quindi non consente all'imprenditore di licenziare dei lavoratori se non per ragioni ben precise, impedendo licenziamenti basati su motivi soggettivi o peggio arbitrari, che vanno dallo scarso rendimento alle preferenze individuali alle affinità caratteriali e così via.

L'attuale governo ha in programma una modificazione dell'ultimo articolo citato e le variazioni proposte dall'esecutivo vanno, seppur da definirsi nei dettagli, nella direzione di un ripristino in alcune ipotesi dell'obbligo al risarcimento del danno in caso di licenziamento senza giusta causa o giustificato motivo, obbligo che prenderebbe il posto del reintegro obbligatorio sul posto di lavoro ad oggi vigente.

Dott. Mirko Spelta



Vi offriamo la possibilità di completare il pagamento dopo aver superato l'esame teorico

Via Amato, 4 - Tel. 081.8701132

C.Mare di Stabia (Na)



TUTTO SULL'INFORMATICA

Via C. Fusco, 1 - Tel. 081.8739584

C.mare di Stabia (Na)

PALAVOBIS... Che sei nei Cieli!

Egregio Dottor Talarico,

Giustamente come Lei ha fatto notare nell'articolo pubblicato sull'ultimo numero del Suo foglio, ci addentriamo in un periodo bellissimo dell'anno, in cui le menti, grazie anche a quello che Lei ci propina puntualmente dalla colonne del Suo organo di informazione (organo d'informazione credo ufficiale di una delle liste civiche che "scenderà in campo" alle prossime amministrative) potranno essere pervase da un pacato e delicato senso di torpore che ben poco lascia alle capacità di raziocinio e discernimento.

Fatta questa premessa, vorrei capire e a tal proposito Le chiedo di illuminarmi, se gli episodi da Lei citati come avvenimenti di "quotidiana routine" (scippi, rapine, omicidi, furti ecc.) sono semplici enfasi giornalistiche da Lei usate come artifizi letterari per dar maggior carica e colore al suo articolo, oppure la mia coscienza è talmente intrisa da giovanile ottimismo da non capire che è in atto il giudizio universale (anche se lo squillo delle trombe io non l'ho sentito).

Comunque giudizio a parte, se lei effettivamente prestasse attenzione alle vicende nazionali comprenderebbe che una pesante cappa di paura aleggia nelle coscienze di tante persone.

Mi riferisco più precisamente ai quarantamila (40.000) che al Palavobis sono accorsi al famoso grido "resistere, resistere, resistere" per rivendicare ed essere promotori della cultura della legalità, per ribadire che l'indipendenza della magistratura è un diritto del cittadino e non un privilegio solo ed esclusivo di una delle parti in gioco. Ai quarantamila (40.000) che a Napoli hanno manifestato per la stessa causa, ai tanti girotondi fatti attorno al palazzo della suprema corte di Roma. Agli altrettanto famosi girotondi fatti attorno alle sedi della RAI a favore di una televisione libera, un'informazione giusta e indipendente, aperta a chiunque senza discriminazione di opinioni politiche e nel rispetto del principio che a livello costituzionale si chiama "pluralismo".

A proposito a quei girotondi ha preso parte anche un "filmettato" **palma d'oro a Cannes** stimato e conosciuto in tutto il mondo nei cui confronti, mi consenta, è difficile reggere il confronto. E infine, ma non per

ultimo vogliamo ricordare il mezzo milione di persone che il 2 marzo a Roma si incontrò per manifestare a favore dell'Ulivo e denunciare le tante promesse puntualmente non mantenute dal governo Berlusconi?

Come mai nel Suo discorso apologetico non menziona minimamente quelle che nella storia italiana sono state battezzate come le leggi vergogna? Depenalizzazione del reato del falso in bilancio, riforma della legge sulle rogatorie internazionali e la legge sul rientro dei capitali illegalmente depositati all'estero? E ancora, cosa ne pensa della legge sul conflitto di interessi con cui si stabilisce che la proprietà di aziende o imprese non costituisca più ostacolo per la copertura di cariche pubbliche istituzionali? Un legge tra l'altro unica nel suo genere che mina quelli che sono i principi cardini della costituzione italiana, ponendosi in contrasto con qualsiasi costituzione di un normale stato democratico moderno? Cosa dire della **controriforma** della Moratti? Del taglio di 6000 miliardi e di 4000 posti letto in tre anni, decretando un violentissimo attacco alla Sanità Pubblica a tutto favore di quella privata?

Tutto questo è forse l'ennesima invenzione della stampa "comunista" o è frutto di un progetto ben architettato dalle famose toghe rosse? O sono più probabilmente il segno di una forte preoccupazione da parte dell'opinione pubblica sul pericolo strisciante di un regime che si regge anche sul silenzio di certi "benpensanti" oggi indaffarati in altre faccende?

Direbbe il grande Manzoni "ai posteri l'ardua sentenza". Per concludere esimio dottore dicevano gli antichi latini, *contra facta non valet argumentum* e se i fatti sono questi, ovvero manifestazioni frequenti di centinaia e centinaia di persone nelle più famose piazze d'Italia, allora le Sue argomentazioni sono soltanto inutili e vuote filippiche che non solo lasciano il tempo che trovano, ma potranno ritorcersi contro producendo conseguenze a Lei spiacevoli. Inoltre parafrasando il grande giurista Cicerone mi domando "...quousque tandem, abutere, patientia nostra?..."

Cordialmente La saluto in attesa di una Sua eventuale risposta.

Pasquale Maresca



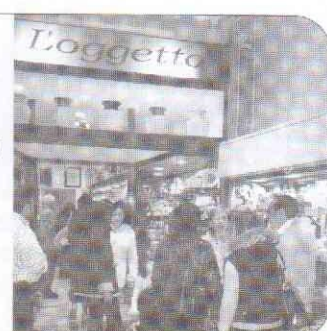
L'oggetto

Articoli da regalo

COMPLETAMENTE NUOVO

Via C. Fusco, 50 - Castellammare di Stabia (Na)

TEL. 081.871 41 47



Esimio Sig. Maresca,

Noi non potremo mai intenderci perché viaggiamo su due treni diversi che vanno in direzioni opposte: non certo perché il suo convoglio viaggia verso "sinistra" ed il mio verso "destra", ma perché lei viaggia con un itinerario confezionato, organizzato da una cooperativa turistica degna del vecchio PCI. Io invece mi sento libero da ogni legame, ne veterocomunista, ne veterofascista.

Sono semplicemente disgustato dagli attacchi privi di qualunque consistenza che si stanno organizzando contro un governo "democraticamente" eletto dal popolo. Se poi per lei la democrazia vale solo quando è colorata di rosso, allora se la deve andare a cercare nei paesi ex-comunisti, non in Italia.

Inoltre, se avesse letto per intero il nostro "modestissimo" parere, vi avrebbe trovate tutte le ragionevoli critiche di questo mondo contro un modo di legiferare quanto meno equivoco, se non inopportuno, del governo Berlusconi. Ma da qui a demonizzare ce ne passa...

E poi, diciamocela tutta, provo un grande disgusto quando sento parlare di "piazza". Di manifestazioni oceaniche ne abbiamo avute anche troppe negli anni del ventennio, non vorremmo rivederne di altre anche se in scala ridotta.

Lei, invece, come Bertinotti, potrà godere quando sente parlare di cortei, di folle, di contestazioni, di no-global, di girotondi e chi più ne ha più ne metta. Lei non sente neanche la differenza tra 40.000 (quarantamila) e quaranta milioni, come può pensare che un Paese fondi i suoi comandamenti di vita socio-politica sul principio dell'alternanza?

Si preoccupa della scuola e della sanità senza sapere minimamente cosa fare per farle funzionare. Si preoccupa del lavoro senza suggerire un nuovo mercato del lavoro che sia al passo coi tempi; basta che non si tocchi l'articolo 18! Non la toccano i problemi che ci hanno arrecato le immigrazioni selvagge; anzi,

consentirebbe loro di votare al più presto per la sola ragione che i morti invece non votano!

Ancora, se le tribolazioni del quotidiano non la toccano, ma si sente completamente preso dagli effetti "dirompenti" del Palavobis, ebbene, io le dico che preferisco occuparmi di scippi, rapine e malversazioni, che costituiscono la croce di milioni di vittime innocenti che preoccuparmi di un "legal snob" che invita alla resistenza, invece di incoraggiare al lavoro comune e alla ripresa.

Per voler stigmatizzare in pieno la differenza che contraddistingue un "liberal" da un "coatto" basta volgere lo sguardo alla nostra città (almeno in questo siamo accomunati!). Lei ha trascorso nove anni di "politocrazia", non sappiamo con quale giudizio. Sappiamo invece quale giudizio ne darà tra due mesi l'intera città. A cose fatte e risultati ottenuti si tornerà a parlare di Palavobis nostrani e cortei da Piazza Spartaco, ma non si potranno cancellare tutte le rovine che nove anni di amministrazione "comunista" hanno regalato alla nostra Castellammare.

Probabilmente questo non la interesserà, perché è troppo preso da un irrefrenabile "revangismo". Noi, invece, più pazientemente abbiamo atteso che scadessero i tempi che la legge prevede e, secondo il democratico principio dell'alternanza, faremo sì che vadano via i vecchi e vengano fuori i

nuovi, augurandoci che siamo migliori (o meno peggio) di chi li ha preceduti.

Noi siamo fatti così. Lei può non condividere la nostra opinione, ma certamente non può imporcene una contraria. Del resto, lo stesso Manzoni, diceva che la verità è una torta che non può dividersi in due parti perfettamente uguali.

Se, in ultimo, ritiene che si sia abusato della sua pazienza, potrà sempre trovare conforto in una stampa asserita o di partito che la soddisfi nei suoi gusti.

Distintamente
Tonello Talarico



ELETTROPRODOTTI
di VITAGLIONE L.

responsabile: Rino Amore

Via Raiola, 73/g - Tel/Fax 081.8726144
80053 C/mare di Stabia (Na)
e-mail: elettroprodotti@libero.it

affiliato

M. E. S.
MATERIALE ELETTRICO e SICUREZZA

ASSEL
ASSOCIAZIONE ELETTRICI

Stella Alfredo ★
& Figli

Ricambi Elettrodomestici di tutte le marche

Via Nocera, 148 - Tel. 081.8711960

80053 C. mare di Stabia (Na)

da www.lopinionedistabia.it

LE NEWS DEL MESE

a cura di
Luisa Del Sorbo

TRASPORTI PUBBLICI

Spariscono i trasporti pubblici in periferia, i cittadini denunciano l'assenza dei mezzi di trasporto in Via Napoli e in traversa Cantieri Metallurgici Italiani.

Ancora cantieri nella periferia nord - est di Castellammare, dove procedono da mesi i lavori per strutturare la rete fognaria, assente nella zona. Un processo che causa la chiusura del percorso, impedendo il passaggio nelle zone interne dei mezzi pubblici dell'Azienda Stabiese di Mobilità. Un problema che potrebbe essere risolto facilmente, se la linea di trasporto pubblico fosse funzionale al Corso A. De Gasperi e in traversa Cantieri Metallurgici italiani, dove invece i mezzi pubblici sembrerebbero improvvisamente spariti.

"E' ormai diventata una routine, il nostro distretto dovrebbe essere coperto da tre linee ed invece è da mesi che usciamo e, sulla fermata, veniamo avvertiti che le linee sono state ridotte ad una e che lavorerò per mezza giornata - ha spiegato Annunziata D'Antuono, residente in via Cantieri Metallurgici Italiani - credevamo fosse una questione di pochi giorni ed invece è un processo continuo che dura da mesi".

Un tempo troppo lungo, per chi abita in periferia e non può usare i propri autoveicoli per raggiungere il centro, chiuso al passaggio di auto e motorini, per la zona a traffico limitato, e privo di aree parcheggio, non sufficienti neanche per i residenti del distretto. Un dilemma che ha spinto i cittadini della periferia nord - est stabiese, a recarsi alla sede dell'ASM, dove le notizie date, hanno sconcertato i vari protestanti.

"Giunti alla sede operativa, ci hanno detto che manca il personale, che è in malattia e quindi le corse sono state ridotte ed alcune addirittura eliminate - ha continuato la signora D'Antuono - ma è possibile che tutti i conducenti degli autobus stiano in malattia? E poi per due mesi? Ed intanto come dobbiamo fare a raggiungere il centro? Ancora una volta ci hanno completamente isolati da Castellammare, per non parlare dei nostri figli, che devono raggiungere

istituti scolastici dall'altra parte della città e molto spesso devono tornarsene a piedi, alle due del pomeriggio, dopo sei ore di lezione".

Sono un ricordo le varie interrogazioni poste al sindaco Polito e ai membri della Giunta, dai consiglieri: Ragone (PRC), Scarpato (AN) e addirittura alcuni componenti della stessa maggioranza consiliare, tra i quali i diessini Mormone, Cinque e Longobardi.

Interrogazioni attraverso le quali Ragone pose l'ipotesi di un'indagine della Magistratura, per controllare la scelta di Luigi De Martino, quale direttore dell'ASM, le cui competenze



sembravano non rispettare una delle clausole del bando di concorso, in cui prefigurava come vincitore.

"Non a caso - dice Ragone - durante l'elaborazione dello statuto per il bando, a cui partecipai, inserii la clausola dei tre o cinque anni di attività precedente che doveva avere il candidato".

Un'esperienza lavorativa che sembrerebbe non essere stata calcolata dalla commissione che scelse De Martino quale direttore dell'ASM e le conseguenze più immediate si possono osservare oggi, nelle periferie cittadine, dove i mezzi di trasporto pubblici risultano completamente assenti.

Si è istituito un Comitato per il Centro Antico, formato da residenti che, stanchi di essere ricordati solo nel periodo elettorale, hanno deciso di sfruttare la propaganda dei vari candidati per ottenere qualche miglioramento nella V Circoscrizione.

Che il Centro Antico sia il cavallo di battaglia per ogni tornata elettorale,

per consiglieri, assessori e semplici tesserati dei vari partiti, è diventato un dato di fatto. In ogni programma anche quest'anno comparirà il recupero del centro storico stabiese, ma, i dati alla mano, è ovvia la constatazione di ciò che in vent'anni realmente è stato fatto: in pratica poco o niente!

In effetti gli edifici storici della città sono completamente abbandonati al degrado, le strade dissestate e il maggior numero delle abitazioni inagibili. Una realtà giudicata "vergognosa" che sembrerebbe ricordata solo in vista delle elezioni amministrative e così alcuni cittadini della zona si sono organizzati e, quando i primi consiglieri hanno bussato alle loro porte: "abbiamo deciso, con l'aiuto di alcuni operai della Fincantieri, di sfruttare la propaganda per risolvere qualche problema più immediato".

Il primo passo si è avuto in via Salita San Giacomo, dove è sito l'ex Carcere, in cui risiedono quei cittadini che hanno vissuto per ben vent'anni in un containers ed oggi, hanno ottenuto le celle ristrutturate.

Circoscrizione stava incentivando la Multiservizi per lo sgombrò dai rifiuti di quella strada interna che conduce a San Giacomo, ma invano.

"Ci siamo dovuti rivolgere all'assessore e lui è intervenuto per lo sgombrò immediato, adesso ci opereremo per la pulizia di un edificio abbandonato e diventato discarica, in questa stessa strada - hanno spiegato alcuni anziani della zona - inoltre siamo riusciti ad ottenere il permesso per l'organizzazione di una festa per il sei ed il sette aprile a piazza Orologio. Il nostro scopo è riportare le persone nel centro antico e coalizzarci per pretendere dei cambiamenti, incominciando dal 28 maggio".

PROTESTA DEI COMMERCianti

Continua la protesta dei commercianti stabiesi contro la zona a traffico limitato, il provvedimento è rimasto inalterato, nonostante le rassicurazioni della maggioranza consiliare e per l'Ascom continuano i riscontri negativi in campo

economico.

Il consiglio comunale di venerdì sera è stato molto tranquillo, la riunione avviata alle 19,30 è servita per la lettura della relazione del bilancio 2002 dell'assessore Carmine Sollo, oggi anche vice sindaco.

Alle 20,30 il gruppo di consiglieri ha abbandonato l'aula, posticipando al prossimo lunedì la discussione sul bilancio e lasciando la sala consiliare al gruppo di commercianti giunti, alla chiusura, per protestare e affrontare ancora una volta, un problema trattato con indifferenza.

Circa trenta membri dell'Ascom sono rimasti nei corridoi di Palazzo Farnese a discutere con consiglieri e componenti delle forze dell'ordine, valutando l'ipotesi di "una serrata" o di "un'assemblea pubblica". E' stata presa in considerazione "l'occupazione dell'aula consiliare", ma tutti erano concordi a non voler agitare ancora di più gli animi, sperando di giungere ad una soluzione, prima di **P a s q u a**. "Si avvicinano le festività pasquali e noi resteremo con questa chiusura stradale, che continua a danneggiarci - ha spiegato Giulio Clemente - ribadiamo le nostre posizioni, siamo favorevoli alla ztl, ma migliorata o modificata, per poter garantire ai cittadini un'area di passeggio tranquilla, aria pulita e minor smog, ma a noi commercianti la possibilità di lavorare sul serio".

Tuttavia a Palazzo Farnese le modifiche sembrerebbero essere state rimandate dopo le elezioni, quasi se ne volessero lavare le mani. Il provvedimento che rientrava in quel piano traffico, costato circa quattrocento milioni, è passato dalle mani dell'assessore Tonino Di Martino, diessino delegato all'urbanistica, ad Eugenio Pappa Monteforte, assessore all'ambiente, dei Verdi. Ma le posizioni

risultano intransigenti, la zona a traffico limitato non verrà modificata e per quanto riguarda le modifiche, l'assenza di fondi, a cui sembrerebbero essere soggette le casse comunali, non lascia speranze.

Resta da constatare, quali novità porterà la Pasqua e se nel consiglio comunale, i commercianti saranno ancor presenti e quali risultati si riusciranno ad ottenere.

TASSE, ANCORA TASSE!!!

Venerdì dovrà essere approvato in consiglio comunale il bilancio 2002, ma i conti non tornano, le casse comunali sembrerebbero essere vuote e soprattutto la tassa sui rifiuti solidi urbani, risulta aumentata del 35%.

L'emergenza rifiuti che ha colpito la Regione Campania la scorsa estate,

ha fatto stupire, considerando l'assenza in città di un progetto funzionale di raccolta differenziata - hanno denunciato le opposizioni - Abbiamo richiesto delle spiegazioni e ci hanno risposto che l'aumento è risultato indispensabile in seguito all'emergenza rifiuti della scorsa estate".

Un'emergenza che riportò l'attenzione dei vertici regionali sul problema, al punto di ospitare in consiglio comunale il sub commissario Giulio Facchi, il quale si impegnò affinché i 350 milioni che la Giunta Bassolino voleva utilizzare per l'installazione di un impianto di vagliatura nella periferia di Castellammare venissero: "utilizzati per coprire le spese di questi mesi di emergenza e per un piano funzionale di raccolta differenziata".

Da quella sera di fine estate, sono trascorsi circa sei mesi ed oggi, alle porte di una nuova stagione, Castellammare risulta priva di un piano funzionale di raccolta differenziata e soprattutto con una tassa dei rifiuti aumentata del 35%.

"A questo aumento va poi aggiunto un fatto ancora più grave - ha **c o n t i n u a t o** l'opposizione - la Giunta Polito lascia le poltrone municipali dopo aver sperperato in dieci anni trenta miliardi, rimasti dalle **a m m i n i s t r a z i o n i** precedenti". Insomma

il bilancio di venerdì sera si porta dietro degli strascichi molto lunghi, resta comunque da constatare se si riuscirà ad approvarlo, considerate le minacce ufficiali dei componenti dell'Ascom, che continueranno la loro protesta contro la zona a traffico limitato, finché anche i loro bilanci verranno inquadriati, forse risolvendo il problema aumentando non le tasse, ma gli articoli in vendita.



continua a lasciare i propri segni, purtroppo però solo sulle tasse comunali, ma non sui provvedimenti, difatti la città attende ancora che si abiliti un servizio di raccolta differenziata funzionale. Si svolgerà venerdì alle ore 18,30 il consiglio comunale, all'ordine del giorno l'approvazione del bilancio 2002, che tra i vari punti rivela l'aumento della tassa comunale sui rifiuti solidi urbani del 35%, "Un aumento di cui ci siamo immediatamente resi conto e che ci

SPAGNUOLO
Gran Caffè Napoli

"Un Fazzoletto di dolcezza"

Via Mazzini (Villa Comunale) - Tel. 081.8711272
Castellammare di Stabia



ASSITALIA

**UNASICUREZZA
PER IL FUTURO**

Vico Starza, 3 - Tel. 081.8711048
C.mare di Stabia (Na)

"I LUOGHI DELLA MEMORIA"

di Pippo D'Angelo

Le porte montane furono due: quella di Scanzano e quella di Vignadonica.

- la porta di Scanzano era esattamente all'imbocco del breve tratto di tunnel posto al di sotto delle Nuove Terme, sulla strada che collega via Surripa a Scanzano, proprio al di sotto dell'attuale villa Weiss. E due sono i documenti che ne fanno esplicitamente cenno.

Il primo è un atto notarile ove si parla diffusamente del diritto che si pagava per passare mercanzie attraverso questa porta.

L'altro documento la identifica senza ombra di dubbio. Si tratta di una pianta topografica manoscritta del 1782 della parte nord orientale della città, ove nel punto di via Surripa innanzi illustrato è scritto: questa è la porta di Scanzano e vi è il disegno della porta.

- la porta di Vignadonica era, probabilmente, quasi alla fine della salita di San Giacomo.

Le porte marine erano tre: quella del Quartuccio, della Fontana e della Marina Grande.

- Della porta del Quartuccio abbiamo già detto, per cui si rinvia al paragrafo specifico.

- La porta della Fontana si trovava nei pressi della Fontana Grande e ne parleremo più avanti.

- La quinta era quella della Marina Grande, oggi piazza Orologio. Dopo la sua demolizione, insieme con tutta la muraglia difensiva, si apriva al pubblico uno spiazzo molto ampio e prospiciente il mare, a ridosso del porto, punto naturale di riferimento per chi avesse voluto esporre in vendita la propria mercanzia.

La zona, in tal modo, ben presto divenne un discreto centro commerciale, per cui il toponimo da marina grande si trasformò in quello di piazza del mercato.

Intanto si veniva manifestando un'altra esigenza. I cittadini della zona richiedevano l'installazione di un orologio luminoso che potesse essere visto da lontano dai pescatori e dalle navi alla fonda, non essendo a tal epoca diffuso, come oggi, l'uso personale dell'orologio.

In un primo tempo l'autorità municipale pensò

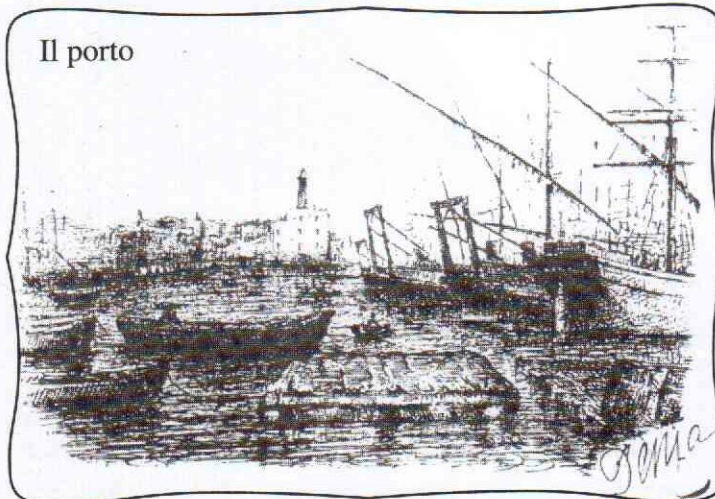
di poter utilizzare il dismesso orologio del Cantiere Navale, ma successivamente fu deciso di commissionarne uno nuovo alla ditta Augusto Barnard di Napoli. Fu anche stabilita la costruzione di una torre sulla quale collocare l'orologio e, difatti, il Consiglio Comunale, nella seduta dell'11 marzo 1869, ad unanimità di voti, "[...] approva il disegno di ordine arabo e progetto fatto dall'architetto consigliere Vanacore Giuseppe [...]" e delibera farsi l'opera sotto la sua direzione, a condizione che il quadrante dell'orologio di notte sia apparente, potendo la spesa elevarsi fino a lire quattromila, con aggiungere al progetto la base di pietra vulcanica, ed altri abbellimenti analoghi.

A questo punto ignoriamo i motivi che ritardarono la costruzione. Sappiamo che il 27 febbraio 1871 la costruzione della torre fu appaltata a Pietro de Lutiis e che, in meno di nove mesi, il 17 novembre fu collaudata e consegnata al Comune.

Non mancava che l'orologio e le due campane per suoneria.

A questo proposito va ricordato un simpatico episodio. Il Sindaco di Napoli chiese al collega stabiese di poter trattenere, per un mese, la campana da poco fusa per la torre, poiché la stessa, dal suono in si bemolle, sarebbe stata molto utile per la rappresentazione, che si doveva tenere in tale mese, al Teatro San Carlo dell'opera "Manfredi" del musicista Errico Petrella. Il cav. Francesco de Angelis, sindaco stabiese, aderì entusiasticamente alla proposta; ma certamente non gli dovette andare a genio il pagamento per il noleggio della campana che la direzione del San Carlo pagò inopinatamente alla ditta Barnard.

Finalmente nel mese di maggio del 1872 fu messo in opera il macchinario, l'orologio, le campane e l'attacco del gas per l'illuminazione notturna e il sistema iniziò a funzionare; e così sino al 1962 quando, con delibera del 20 marzo, l'orologio fu sostituito con uno nuovo. Nel frattempo, il 10 dicembre 1925, il nome della piazza era stato mutato in quello di Cristoforo Colombo, anche se gli stabiesi preferiscono ancora quello di Piazza Orologio. Sulla banchina prospiciente la piazza, alla fine dell'800 fu costruita



la Capitaneria di Porto, già allocata in un antico immobile, poi demolito nel 1905, nei pressi della Fontana Grande.

Poco più avanti, sulla sinistra, incontriamo il palazzo con la scala di Tatone, così detta dal nome del vecchio proprietario: Tatone Pappalardo, e ancora più avanti il palazzo del marchese, che non riguarda il marchese de Turris, come molti opinano, ma il marchese Avitabile.

Questo palazzo fa angolo con il vico Magliano ove era la fonte dell'acqua ferrata, che così ci viene descritta nel 1754:

"...tutte le acque Minerali di questa Città scaturiscono fuori la Porta marittima, a riserba d'una sola, che sorge in abbondanza poco avanti detta Porta, a mano destra, vicina al lido del mare, e propriamente nel magazzino di Nicolò Aniello Magliano. Questa apparisce chiara in se stessa, ma tinge le pietre di color rosso, ovvero rugginoso, applicandosi alle piaghe, le mondifica, e le asperge di modo, come se vi si ponesse alume brugiato, se poi se ne bagnano gli occhi, si ristora la vista, togliesi l'oftalmia, ovvero l'infiammazione della tunica congiuntiva."

Fino ad una ventina d'anni fa si scorgeva la seguente lapide:

FONTE FERRUGINOSA CARBONICA
BICARBONATA CALCICA TONICA
RICOSTITUENTE
USO 1 LITRO DURANTE IL PASTO
BATTERIOLOGICAMENTE PURA
ACQUA FERRATA MUNICIPALE

Purtroppo, in seguito al forte degrado urbanistico subito dall'intera zona della Fontana, questa fonte, una decina d'anni addietro, fu perduta e solo recentemente è stata ritrovata, ma non aperta al pubblico.

Poco più avanti si apre il complesso della Fontana Grande.

Fontana Grande

"Da Napoli a Marsa Stabah [porto di Stabia] trenta miglia. Questo è un eccellente ancoraggio con acqua molta [formato dalla] imboccatura di un fiume perenne di acqua dolce [che ha foce] in fondo a un golfo". "Così, nell'anno 1154, il geografo arabo Edrisi descrive la zona della Fontana Grande.

Questa dov'è, per forza di cose, essere il primo nucleo della Stabia preromana, se non preistorica. Secondo la testimonianza del Di Capua "le più antiche tombe stabiesi finora [1939] scoperte, risalenti al quarto secolo avanti Cristo, si trovano proprio sul poggio che, ad un'altezza fra gli ottanta e i cento metri, domina questa sorgente,

questa sorgente fosse molto diffuso il culto della deum (deorum) mater; che "oltre ad essere la dea protettrice delle selve e delle sorgenti, era onorata specialmente presso le acque che guariscono, cioè presso le fonti termali e minerali. Sebbene, però, le recenti scoperte archeologiche collochino le tombe più antiche (VIII-VII secc. a.C.) nella zona nord orientale di Santa Maria delle Grazie, nulla toglie all'antichità dell'insediamento di Fontana Grande; anche perché in tal sito nessuna sistematica ricerca archeologica è stata mai effettuata.

In questo ambiente, dunque sorse e si sviluppò il primo nucleo urbano cittadino, favorito anche dalla costruzione di una fortezza difensiva (secc. IX-X d.C.). Questo apparato oltre a proteggere la civitas dal mare e da terra, provvedeva anche alla custodia della grandiosa sorgente di Fontana



Grande che, con la portata mensile di venti milioni di litri d'acqua, provvedeva al fabbisogno della città e del suo vasto hinterland. In periodo angioino fu completata la fortificazione della città, che comprendeva i due più forti apparati difensivi al Quartuccio e a fianco di Fontana Grande.

Negli anni 1425-52 fu affiancato a tale complesso una poderosa torre, la Torre Alfonsina, purtroppo demolita agli albori del sec. XX.

Intanto, intorno al 1300 era stato costruito un Mulino, che circa un secolo dopo fu donato ai monaci della Certosa di San Giacomo di Capri. Tale costruzione, dopo abbondanti rifazioni ed enfattizzazioni, fu trasformato, nel sec. XIX, nei "Bagni Ferrati del Molino", conosciuto come Palazzo Fezza, oggi demolito.

(continua)

PAROLE PERDUTE



Con la posta elettronica su Internet e con gli SMS via cellulare si è aperta l'epoca in cui niente o poco rimane "agli atti" di una seppur breve e talvolta banale corrispondenza. Ciò in parte era già accaduto con l'avvento del telefono. Forse noi oggi non ce ne rendiamo conto, ma un domani il vuoto lasciato dalla mancanza degli Archivi di scambi epistolari produrrà ricostruzioni storiche impoverite o molto formali. Tasselli preziosi per studiare l'evoluzione dei rapporti sociali verranno irrimediabilmente a mancare e solo la tradizione orale dovrà sopperire.

Non di rado è possibile trovare nei pressi dei cassonetti dell'immondizia piccoli archivi di famiglia: lettere, cartoline, fatture, atti di compravendita, diplomi, attestati, quaderni con annotazioni e persino diari. Triste epilogo per chi, passato a miglior vita, subisce anche l'insensibilità degli eredi.

Sarebbe buona consuetudine in una comunità civile se le carte di famiglia, quelle che ovviamente non siano ritenute troppo intime e delicate, vengono —una volta sopravvissute ai protagonisti— depositate presso l'Archivio Storico del Comune di appartenenza.

Proprio in questi giorni un amico ha trovato in un vecchio mobile dal rigattiere un gruppo di lettere riguardanti per lo più aspetti professionali di due fratelli stabiesi e ha pensato bene di farne dono all'Archivio Storico di Castellammare. Niente di trascendentale, sia ben inteso, eppure quanta microstoria!

L'unità archivistica (che va dal 1900 al 1924) si divide in lettere di lavoro e lettere private. Dalle prime si rileva che i fratelli Catello e Giovanni Palumbo già nel 1900 gestivano una ditta di rivendita di generi alimentari. Acquistavano riso da Genova, olio da Bitonto e formaggio dalla Sardegna, per poi rivenderlo anche negli Stati Uniti. E' interessante, a tal proposito, una comunicazione della Compagnia di navigazione WHITE STAR LINE d.ta dall'Ufficio di Napoli 1 sett. '900, che avvisa l'impossibilità di imbarcare 40 casse di formaggio sul vapore BRETIC, poiché completo e si chiede l'autorizzazione a passare la merce al PRINZ ALBERT della Comp. alleata HAMBURG AMERIKA LINE, in partenza lo stesso giorno per New York.

Giovanni e Catello Palumbo (fu Francesco) risultano essere dei commercianti molto noti, poiché, pur abitando alla strada Marina (Via Bonito) e avendo attività in Piazza

Orologio, ricevono la corrispondenza senza alcuna indicazione domiciliare.

Indubbiamente si tratta, data l'epoca, di gente molto agiata e colta al di sopra della media. Vestono abiti esclusivi inglesi molto costosi (tra le 55 e le 85 lire al taglio) fatti su misura dal noto sarto Arturo Sarafoiger della ditta "A. G. MENNILLO & C" di Napoli.

Nel 1913 Catello si fida con la figlia di un gioielliere di Pagani, Giuseppe Villani, al quale scrive una lettera assai singolare:

"Ragguardevolissimo Signore, sono oltremodo lusingato delle sue nobili e sublimi espressioni di gentilezza a mio riguardo che ho letto nella sua pregiatissima lettera. La ringrazio sentitamente dal più profondo del cuore con tutte le effusioni dell'animo mio.

Ella mi deve perdonare se non ho ancora potuto scrivere alla mia futura sposa: gli è che non ho ancora avuto il piacere di sapere il suo nome. Ella, quando mi diede l'onore di presentarmela, ricorda, me la nominò pure, ma io ero così confuso nel vederla, che non capii il suo nome: e per tema di non rendermi noioso non glielo domandai (...)"

Il nome di quella che poi sarà la moglie di Catello è Francesca, detta Checchina.

Poi, inaspettatamente, una lettera del gioielliere di Pagani, d.ta 22, 11, 1921 e indirizzata a Catello, recita:

"(...) Ma come! Voi siete sempre stato spettatore oculare dei gravi e ingiusti maltrattamenti che vostro fratello Giovanni ha inflitto a mia figlia Checchina; non avete mai creduto di prendere il coraggio a quattro mani per difendere vostra moglie, una donna che in casa vostra conta la sola vostra protezione (...); se avete scelto di difendere vostro fratello (a discapito) di vostra moglie (...) la soluzione è facile a trovarsi. Voi resterete con vostro fratello che tanto vi preme! E vostra moglie rientrerà nella casa paterna ove i suoi le faranno vivere i giorni tranquilli(...)"

Tutto lascia paventare una grave crisi familiare, ma un'ultima lettera d.ta 4. 8. 1924 di Checchina al marito, spedita dalla casa paterna, ov'ella s'era recata per assistere il genitore ammalato, ci conforta del contrario:

"Mio carissimo ed amato Catellino, ieri ricevei la tua tanto cara lettera (...). Io e tutte le mie sorelle siamo immensamente sciupate per le continue palpazioni di paura di papà (...) Stamane il dottore ci ha detto che dobbiamo stare accorte, potrebbe venire un collasso (...)"

Di più null'altro ricaviamo, anzi già è molto se con pochi frammenti di vita abbiamo attraversato rapidamente il tempo di una famiglia nell'arco di quasi 25 anni.

Ne è valsa la pena? A chi legge l'ardua constatazione.

Angelo Acampora



*Con spirito fiero si feroce, vilis!
Non tendi così se si fuora per.*



“FUSSE CA FUSSE LA VORTA BONA?!...”

DA “IL ROMA” DEL 2- 4-2002

CASTELLAMMARE DI STABIA. E' partita la verifica per i partiti stabiesi, sono stati ufficialmente avviati gli incontri per la costituzione finale di quel “governo di salute pubblica”, coordinato per ora, dal dott. Antonio Bonifacio, proposto come candidato a sindaco.

Dall'ultima conferenza del tre febbraio, la coalizione moderata costituita da Democratici, Ppi, Sdi, un verde, Pri, Democrazia Europea e lista Di Pietro, si era circondata di un alone di silenzio, oggi infranto dalle dichiarazioni del candidato sindaco Antonio Bonifacio, il quale ha ufficializzato la presenza di incontri atti a verificare le potenzialità per la costituzione di un nuovo governo, che riesca a cambiare le sorti degradanti a cui Castellammare è stata fino ad oggi relegata.

“In qualità di candidato alla carica di Sindaco, ribadisco la determinazione a perseguire la strada per un sostanziale cambiamento nella guida politica della città – ha spiegato Bonifacio

– intraprendendo, attraverso delle commissioni all'uopo istituite, un serrato confronto”.

Seguendo dunque delle direttive già delineate circa due mesi fa, stabilendo un'apertura a tutte le forze politiche e civili stabiesi, lasciando però fuori i Ds, accusati: “di aver portato avanti una politica clientelare” a cui non si è voluti rinunciare neanche in seguito all'incontro con i vertici provinciali.

Ebbene ci si ritrova oggi con un tavolo ben definito, pronto a verificare quali possibilità vi siano per il futuro governo della città e quali linee programmatiche seguire per sviluppare un'area in gravi difficoltà economiche e sociali.

“Siamo pronti ad intraprendere un serrato confronto, che spazi dalla ricerca di comuni

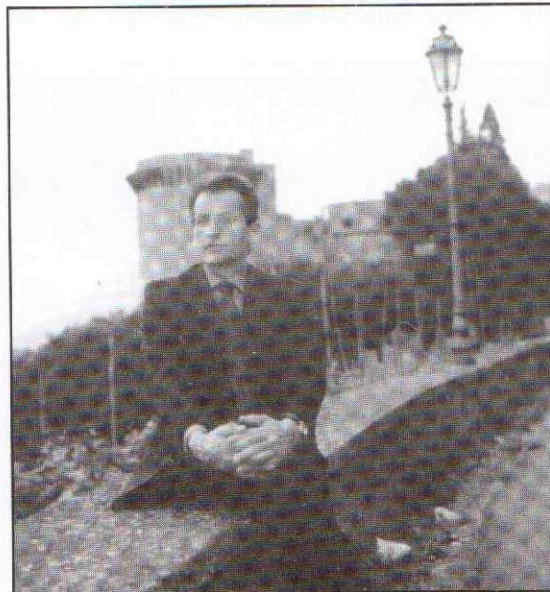
intenti fino alla condivisione di un programma amministrativo comune – ha continuato Antonio Bonifacio – e fino alle regole del poter stare insieme, con tutte quelle forze politiche ed associative che hanno accettato l'invito al dialogo, al fine del raggiungimento dell'obiettivo comune: cambiare!”.

Un obiettivo stabilito il tre febbraio, con una conferenza alla quale, si rivolse un invito ben preciso a tutte le forze politiche di Stabia e a cui risposero con interesse e condivisione, le due associazioni cittadine “Cento per

Stabia”, di Antonello Talarico, e “Stabia, ambiente e società”, fondata e guidata dal candidato al Senato per Rifondazione Comunista alle passate politiche, Giovanni Spagnuolo. Accanto alle forze civili, si dichiararono favorevoli alle linee direttive date da Bonifacio, Alleanza Nazionale, Forza Italia, Ccd e Cdu.

La prossima settimana si dovrebbero dunque stabilire le posizioni definitive, dando agli elettori non più una proposta per il ruolo di

sindaco, bensì un candidato ufficiale e soprattutto un programma, che dimostri la volontà di voler governare la città, dando una svolta positiva all'attuale degrado stabiese e la possibilità agli elettori di scegliere oltre che i progetti, gli uomini giusti per concretizzarli.



Luisa Del Sorbo

*Fratello Ricordati che
sono finiti
i giorni del tuo mandato;
Tutto quello che adoperi
l'avrai rubato!*

TRASPORTO PUBBLICO: IERI, OGGI E... DOMANI.

Grazie alla liberalità di un amico, sono venuto in possesso di una copia dell'ANNUARIO GENERALE D'ITALIA" edito in "Unica Pubblicazione" nel 1886.

In esso, come precisato degli autori nella "Parte Proemiale", sono riportate per ciascun Comune tutte le indicazioni più utili relative ai Pubblici Amministratori, agli Uffici Pubblici, alle categorie economiche, ai luoghi, tanto sotto l'aspetto artistico e monumentale quanto sotto quello economico, ai mezzi di trasporto e alle distanze da ciascun Capoluogo.

E' ovvio che, da stabiese, tra i circa 8300 Comuni censiti mi sia soffermato a consultare le pagine relative alla nostra Città; una fonte enorme di notizie, di nomi, di Uffici dalla Sotto-Prefettura, dalla Giunta Comunale, dalla Pretura, dal Comando Carabinieri, dai Consolati Stranieri, etc. via via fino ai nomi dei bozzellari, dei bottai, degli armatori, dei lattonieri, degli orefici, dei sensali, dei tintori, e chi più ne ha più ne metta.

Una notizia, comunque, mi ha particolarmente colpito: la completezza con cui è riportato e prima ancora con cui era disciplinato il Trasporto Pubblico.

In effetti, sia per i percorsi all'interno del perimetro urbano che per quelli extraurbani, sono elencati: numero delle corse, mezzi di trasporto, prezzi.

Così, ad esempio, oggi sappiamo che nel 1886 una "vettura postale" effettuava 2 corse al giorno da e per Massalubrense, impiegando sulla tratta 3 ore; entro la Città una "corsa semplice" costava lire 0,80 con carrozza a 2 o 3 cavalli, lire 0,50 con 'cittadina' ad 1 o 2 cavalli e lire 0,35 con 'carrozzino' con asino o cavallo; una corsa ad ora fuori del perimetro della Città, alla distanza non maggiore di 2 chilometri - anche nei viali di Quisisana - costava lire 2,50 con carrozza a 2 o 3 cavalli, lire 1,40 con cittadina a 1 o 2 cavalli, lire 1,20 con carrozzino con asino o cavallo e lire 0,40 conasino da sella!

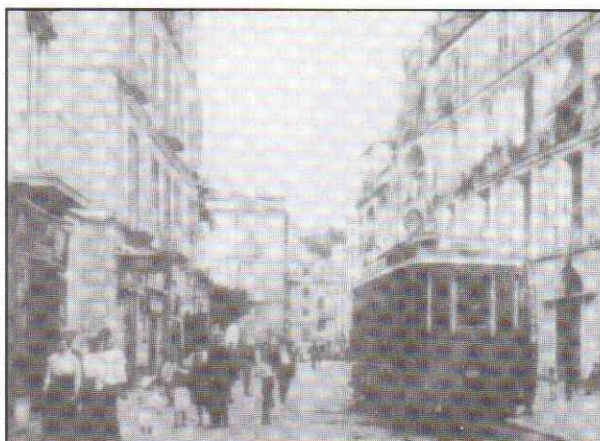
Questa, solo una parte della puntuale regolamentazione del Trasporto Pubblico a Castellammare nel 1886.

Da ciò si evincono immediatamente due considerazioni: la prima è che Castellammare per la conformazione del proprio tessuto urbano ha sempre dovuto sviluppare un servizio di trasporto pubblico; la seconda è che 116 anni or sono tale servizio - nonostante fosse svolto anche con

'asini da sella' - era più funzionale che non oggi.

Quello attuale, infatti, è degno di essere chiamato "TRASPORTO" pubblico? Autobus di cui non si conosce la percorrenza, gli orari, le fermate, i tempi di attesa imbottigliati nel traffico come elefanti in un negozio di cristallerie, bloccati da auto in sosta selvaggia, attorniti da nugoli di motorini che impazzano senza alcuna regola e che trasportano solo le poche persone che proprio non possono esimersi dal prenderli. Questo, in pochi tratti, il Trasporto Pubblico a Castellammare nel 2002.

Non sono un urbanista e tanto meno un esperto di trasporti, né ho la pretesa di volermi sostituire a tali categorie di professionisti. Le mie considerazioni sono dettate esclusivamente dall'amore per la Città



natale e dalla quotidiana esperienza che faccio (da pedone!).

Comunque, anche se da profano, credo di poter fornire a chi di dovere alcuni suggerimenti che, senza comportare opere faraoniche o esborsi di centinaia di milioni (di EURO!) potrebbero servire se non a risolvere, almeno a migliorare il servizio in parola.

Secondo le più recenti teorie, il trasporto pubblico nei centri urbani deve basarsi su: Metropolitane e Tranvie veloci, mezzi che da un lato non interferiscono con il traffico privato e dall'altro, viaggiando in sede propria, hanno maggior velocità di esercizio.

Al trasporto su gomma è riservato il compito di raccordo con le stazioni dei servizi su ferro o quello di raggiungere località non servite da quei mezzi.

Sembrerà paradossale, ma le linee che i tecnici consigliano, a Castellammare sono già esistenti!

Se analizziamo infatti la conformazione della Città osserviamo che ci troviamo di fronte ad una grossa

"Y" che ha come vertici, a Sud la zona di Pozzano, ad Est la zona del Petrarco e ad Ovest la zona ex Cantieri Metallurgici. Ebbene, tutta la Città è già attraversata da una linea ferroviaria che può ottimamente fungere da Metropolitana: la Circumvesuviana, con le 6 fermate di Ponte Persica-Pioppaino- via Nocera-CENTRO-Terme e Pozzano. Basterebbe quindi solo un accordo tra la Pubblica Amministrazione e la Circumvesuviana per integrare la validità dei biglietti dell'una con quelli dell'altra e realizzare così un biglietto unico che, come ormai in tutte le Città, consenta l'utilizzo di tutti i mezzi di trasporto sia su ferro che su gomma.

Ma non basta. Anche per la creazione di una tranvia veloce non occorrerebbe alcun intervento strutturale.

Si consideri la linea ferroviaria litoranea che partendo dall'angolo corso De Gasperi/Hotel La Sirenetta raggiunge piazza della Fontana Grande. Essa viene percorsa solo saltuariamente da convogli diretti ai cantieri navali, per il resto rimane inutilizzata. Attraverso accordi con le Ferrovie dello Stato e la FINCANTIERI, e con modica spesa per la costruzione di un "trenino", si potrebbe creare una linea di trasporto urbana (con valenza turistica) per collegare altri due punti della Città non serviti dalla linea

Metropolitana (leggi Circumvesuviana).

Come detto in precedenza, al servizio su gomma sarebbero demandati compiti di collegamento o quello di raggiungere località (Quisisana, Scansano, Pozzano alta, etc.) non altrimenti servite.

Un'ultima considerazione però è necessaria. Queste idee, queste proposte, forse sono buone, certamente ve ne saranno di migliori e più qualificate, ma qualunque di esse verrà attuata per risolvere il problema del Trasporto Pubblico a Castellammare, non potrà prescindere dall'intervento dell'Amministrazione Pubblica. Essa dovrà riappropriarsi del controllo del 'Corso Pubblico'. Se non si eliminerà l'attuale caos nel traffico attraverso l'opera dei Vigili Urbani tendente a frenare l'indisciplina di quegli automobilisti e motociclisti che ormai si comportano al di fuori di ogni regola civile, qualunque idea, qualunque soluzione risulterà vana.

"CORREVA L'ANNO..."

LIVELLO OCCUPAZIONE OPERAIA NEGLI STABILIMENTI INDUSTRIAL

Navalmeccanica

Poichè l'azione a favore del Mezzogiorno, come in genere ogni politica di sviluppo di paesi e zone economicamente arretrate, si traduce in definitiva in una politica degli investimenti, una prima nozione dello sforzo economico finora compiuto a favore della città può essere desunto da quanto è stato realizzato per il Cantiere Navale che rappresenta nella economia della città un elemento di preminente importanza.

Si tratta della più antica attività industriale sorta nel 1784 per costituire l'Arsenale della Reale Marina Borbonica cui subentrò nel 1860 la Marina Italiana e nel 1939 la Navalmeccanica che ampliò ed intensificò la sua attività nei settori della Marina Mercantile.

I quattro miliardi e mezzo destinati recentemente alla costruzione di nuove officine, magazzini, uffici, banchine, macchinari e scali, consentiranno di allineare il Cantiere fra i più moderni ed efficienti.

Le nuove attrezzature porteranno le costruzioni di navi dalle 20.000 tonn. alle 60-65.000 tonn. e tale notevole aumento di potenziale assicurerà una maggiore continuità di lavoro ed una più proficua utilizzazione delle maestranze che per la loro qualificazione tecnica costituiscono la migliore garanzia di successo.

Cantieri Metallurgici

IL GRAVE PROBLEMA delle massime industrie cittadine, dovuto alle particolari difficoltà in cui esse si dibattono, è stato sempre oggetto di massima sollecitudine da parte dell'Amministrazione Comunale, nella piena osservanza dei principi affermati dalla Costituzione, per cui il riconoscimento del diritto al lavoro impone il dovere di rendere operante tale diritto in

relazione al presupposto che la iniziativa economica privata non si svolga in contrasto con le esigenze della utilità sociale, il tutto alla luce delle inderogabili leggi economiche che presiedono alla normale gestione delle attività produttive.

In relazione a tale atteggiamento di ordine generale, la Civica Amministrazione ha svolto una proficua azione a tutela dei lavoratori licenziati il 16 luglio 1957 dai Cantieri Metallurgici, in seguito alla soppressione del reparto « Lamierini ».

Una difficile situazione venutasi



Presenti l'allora Presidente del Consiglio S.E. Antonio Segni, il compianto senatore Enrico De Nicola, il Presidente della Camera dei Deputati S.E. Giovanni Leone, S.E. il senatore Silvio Gava, il 21 ottobre 1956 al varo, nei Cantieri di Castellammare, della motonave "Carolus".

a creare nell'Azienda con l'occupazione del reparto dal gruppo degli operai licenziati e la conseguente sospensione del lavoro in tutti gli altri reparti, indussero la direzione dello stabilimento, in seguito ad episodi di violenza, ad abbandonare i posti di lavoro, non potendo i dirigenti, in tali condizioni, adempiere alle loro funzioni.

L'intervento dell'Amministrazione in tale difficile congiuntura fu tempestivamente decisa ed il Sindaco non esitò ad assumersi la grave responsabilità della requisizione del reparto, il che pose le necessarie premesse per il ritorno alla normalità e per la ripresa del lavoro nello stabilimento.

Premminente fu l'azione del Comune presso gli organi provinciali e centrali di Governo anche nelle successive fasi della vertenza, né l'azione si esaurì con la definizione della vertenza, ma sempre sollecito è stato l'intervento dell'Amministrazione per l'esecuzione dell'accordo e per la concessione delle varie provvidenze, in particolare l'erogazione dei fondi CECA per cui si rese necessaria l'adesione dell'Alta Comunità del Carbone e dell'Acciaio.

Né tuttora l'interessamento del Comune è da ritenersi esaurito, ma è lecito prevedere che l'energica e continua azione della Amministrazione Comunale presso i competenti uffici porterà ad una soluzione, sia pure graduale, del problema, con il riassorbimento degli operai licenziati nelle altre industrie della provincia.

Stabilimenti A VMS

In merito alla difficile situazione venutasi a creare negli stabilimenti dell'Avis, il pronto intervento dell'Amministrazione fa sperare in una rapida soluzione del problema.

La direzione degli stabilimenti Avis, a

seguito delle difficoltà di gestione, provvide a collocare le maestranze a « cassa integrale » con la conseguente notevole riduzione dei salari, con grave disagio economico per le maestranze stesse.

In effetti l'Avis, prescelta per le riparazioni ferroviarie in conformità del programma predisposto per l'assetamento delle aziende del gruppo IBI, pur avendo ottenuto dalle P. S. assegnazioni in tal misura da garantire l'impiego di tutte le maestranze, si è trovata in difficoltà perché il materiale da riparare non era stato convogliato in modo da

soddisfare le esigenze di impiego di tutto il personale.

Tale situazione è stata subito fatta presente alla Finmeccanica, con il conforto dell'intervento di S.E. Gava, il che ha con^ sentito di accelerare i tempi del « concentramento » a favore dell'Avis, per cui è da ritenersi che il problema si avvii ad una concreta soluzione.

Consorzio per lo sviluppo industriale della foce del Sarno

Fin dal 1946 il Centro Economico del Mezzogiorno effettuò degli studi per individuare l'area più idonea alla realizzazione di una seconda zona industriale nella provincia, presentandosi ormai satura quella istituita nel capoluogo con la legge del 1904.

L'attenzione fu rivolta al territorio dei Comuni di Torre Annunziata e Castellammare di Stabia, nel cui ambito, per favorevole convergenza di fattori naturali, già si erano localizzati e distribuiti in nuclei industriali alcuni complessi di varie dimensioni con potenziali possibilità di notevole sviluppo.

La legge 29 luglio 1957, n. 634 e le successive modifiche e integrazioni con le norme previste al titolo III per la istituzione di zone industriali nel Mezzogiorno, hanno nuovamente posto in particolare evidenza la importanza della iniziativa di una zona industriale ai sensi dell'art. 21 della nuova legge, della quale, per suggerimento del senatore avv. Silvio Gava, si sono resi promotori i sindaci dei Comuni di Torre Annunziata e di Castellammare di Stabia con la fervida collaborazione della Camera di Commercio di Napoli e dell'Amministrazione Provinciale.

L'area di sviluppo industriale

prescelta coincide con il territorio dei Comuni principali di Castellammare di Stabia e di Torre Annunziata nonché di quelli contigui di Torre dei Greco, Boscotrecase, Boscoreale, Pompei, Gragnano, Sant'Antonio Abate e Vico Equense.

In rapporto a tale area sussiste, anzitutto, la condizione pregiudiziale indicata dalla legge n. 634 e costituita dalla tendenza alla concentrazione di iniziative



Il Presidente Gronchi alla Navalmeccanica

industriali concretamente affermatesi negli anni precedenti, nell'ambito territoriale dei due Comuni principali.

Inoltre, all'origine della costituzione di un Consorzio già esistono iniziative e prospettive tecnicamente, economicamente e finanziariamente adeguate alla importanza della zona.

Ricorrono poi tutte le condizioni essenziali prescritte dalle direttive del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno e riflettenti il numero dei Comuni,

la popolazione, la natura, la sicurezza, la suscettibilità di trasformazione economica dei territori e la presenza dei nuclei centrali di infrastrutture di base, come risulta dagli studi preparatori e-seguiti e dalle relazioni tecniche all'uopo predisposte.

A caratterizzare, infine, la omogeneità de-gli interessi che convergeranno sull'area di sviluppo, giova rilevare il carattere complementare delle economie dei Comuni principali e di quelle dei Comuni contigui, le cui popolazione per la vicinanza dei territori e per la lunga comune tradizione di vita collettiva sono state sempre legate da intensi rapporti economici ed umani.

Sulla base di tali premesse che hanno piena validità nei riguardi di tutti gli Enti interessati, conclusa la fase preliminare degli studi che ha consentito di valutare la rispondenza dell'area progettata alle condizioni e requisiti fissati dal Comitato dei Ministri nella sua deliberazione del 30 luglio u. s. è stato provveduto alla presentazione della istanza per il riconoscimento dell'area progettata come area di sviluppo industriale, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 21 della legge n. 634 e per la conseguente costituzione del Consorzio.

La iniziativa non è in contrasto con la direttiva di conferire alla economia cittadina più ampio respiro con l'incremento delle attività turistiche, poiché la delimitazione di una zona industriale alla foce del Sarno è pienamente conciliabile con le zone cittadine destinate allo sviluppo turistico.

(da Gli Annali di Stabia)

Vuoi fare un annuncio, cerchi qualche oggetto in particolare, un'auto, una moto, una barca. Allora cosa aspetti collegati su www.atalanews.it Clicca su: Mercatino ed Annunci potrai trovare tutto quello che desideri.

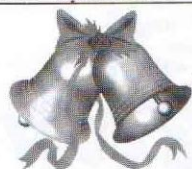
Il servizio è gratuito basta registrarsi e seguire le indicazioni. Ti aspettiamo.

joy
ISTITUTO DI
ESTETICA

Via Leopardi, 23
(Ang. Viale Europa)
di fronte Osp. San Leonardo
C.mare di Stabia (Na)
Tel. 081.8703999

SCUOLA DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

Corsi autofinanziati e autorizzati dalla Regione Campania per:
ESTETISTA - PARRUCCHIERE- VISAGISTA



Buona Pasqua, Agnese

Lettera ad una nipote

Cara Agnese,

ho appena saputo che questa notte partirai per andare a Roma alla manifestazione della C.G.I.L. e me ne dispiace e ho saputo anche che la proposta ti è arrivata dagli scout della tua parrocchia e di questo ancora di più mi dispiace, ma è così comodo alla tua età avere un nemico!

E' così comodo farti pensare che i tuoi problemi non contano e che invece quello che conta è "la libertà di fare quello che vuoi" e che "Paperone" vuole impedirtelo ed è contro di lui che bisogna lottare tutti insieme perché ormai si capisce bene chi è il "cattivo" (lo dicono anche all'estero!).

E così vai e la cosa sicuramente sarà esaltante tanto da farti dimenticare quello che ti fa soffrire veramente dentro.

Per gli uomini che sono sicuri di salvarsi da soli il male lo fanno sempre gli altri, il male non è un problema personale, ma sociologico, collettivo: abbatti, se vuoi perfino democraticamente, il cattivo e sei libero e puoi finalmente fare quello che vuoi.

Invece, cara nipote, tuo zio, dice proprio il contrario: il male lo possiamo fare tutti... l'Unico che può salvarci è Cristo. Ma c'è chi lavora ogni giorno perché tu non possa incontrarlo.

E tu vai a Roma: basta aggiungere due righe in più alla motivazione, aggiungerci il peso di un morto di cui ci

si vuole appropriare e via! (Hai notato con quanta discrezione qualcuno ha voluto piantare il proprio distintivo sul suo corpo?)

Generazioni di idioti e di violenti si sono tramandate nei secoli i principi generali dell'allevamento dei giovani: è necessario blandirvi sempre e non contraddirvi mai, perché voi, avete sempre ragione; non bisogna educarvi alla fatica perché attraverso questa potreste chiedervi il significato delle cose e della vita (minimo sforzo per il massimo risultato!).

La violenza non è sempre sbagliata anzi in certi casi non è più nemmeno violenza. Non bisogna educarvi alla Bellezza e alla Verità, ma a ciò che è televisivamente e radiofonicamente valido; bisogna esercitare in voi la capacità di riconoscere un "nemico" su cui riversare sempre la colpa di tutto (della vostra insicurezza, del matrimonio andato a male, del lavoro che non si trova, del fatto che la notte non dormite, della situazione politica, dell'effetto serra); bisogna perpetuare la vostra adolescenza in eterno in modo

che non vi accorgiate che il tempo passa (anche se quello passa lo stesso e se ne frega della politica e non va mica a scadenze elettorali); e poi soprattutto la religione dei "cazzipropri": ognuno deve essere libero di adorare se stesso, Narciso insomma.

In tutto questo, poi, due o tre "canne" aiutano sempre, senza esagerare ovviamente, ma giusto per introdurre il concetto che sei tu il padrone della tua vita e puoi farne quello che vuoi...

Guarda che la realizzazione di te non è la soddisfazione di tutte le tue voglie o, detto in modo più raffinato, il compimento dei tuoi, vari ed intercambiabili, progetti. La realizzazione di te è lo svelarsi nella tua vita del Mistero che è il senso e la

ragione di tutte le cose (quelle che capisci e quelle che non capisci), della Misericordia di Dio che non abbandona mai nessuno dei suoi figli.

Allora comprenderai che tra una falsa compagnia e una vera solitudine, è molto meglio quest'ultima, perché può condurre alla Poesia, alla Bellezza e alla Verità.

E poi non siamo soli. Saremmo soli se Dio non ci fosse e se non ci avesse lasciato per compagna la sua Chiesa, saremmo soli se non ci fosse la Provvidenza, il tuo compagno di banco, la tua amica e tutto quel che accade "per caso" ogni giorno nella tua vita.

Mi dispiace che chi doveva non ti abbia aiutato a

ricordare... Non badare a qualche prete imbecille che pur di "avere i giovani" dice Cristo a mezza bocca e di sfuggita: quello i giovani li ha già persi in partenza perché non si fida, quasi si vergogna di Lui....

Ed è anche per questo infatti che stai andando a Roma.

Cara Agnese, credere in Dio, avere Fede, non è una disgrazia, è una Grazia: è l'unico modo di guardare in faccia tua madre e tuo padre e i tuoi amici, di vivere bene e con speranza la vita, la tua vita. in cui perfino il male e la morte sono stati vinti, per sempre.

Quando, tra un po' di anni, riascolterai le mie canzoni ti accorgerai che sono vere, anzi, più vere. "La notte che ho visto le stelle non volevo più dormire, volevo salire là in alto per vedere. E per capire", questa è l'ultima, per ora.

La Pasqua che sta per giungere ridesti in te un desiderio di Vita Nuova.

Ti abbraccio come quando eri piccina.

Il tuo zio Claudio.



ANTICHI MESTIERI e... VECCHIE VIRTU'

A volte è piacevole ricordare innanzitutto a se stessi prima che agli altri, specie ai giovani della nuova generazione, quanti mestieri sono scomparsi dalla faccia della terra o sono diventati quasi una rarità.

Provo a farne una casistica, certamente incompleta per la labilità della memoria umana ma, soprattutto, per il vorticoso succedersi degli anni che ci distanziano sempre più dall'epoca felice, anche se tanto più povera, dei nostri nonni. E saranno di certo i giovani i più curiosi di apprendere l'esistenza, ormai svanita, di tanti mestieri diversi, alcuni molto strani od addirittura incredibili! Di alcuni di essi ne hanno avuto conoscenza dai racconti dei loro progenitori o dai media ma ce ne sono altri sicuramente a loro sconosciuti.

Passi per il patetico postiglione dell'antica diligenza o per gli addetti all'illuminazione stradale, incaricati di accendere i lampioni a gas. Si va troppo indietro con la memoria ed è normale dimenticarne l'esistenza. Ma ci sono tanti altri mestieri ancora molto diffusi fino a meno di cinquant'anni addietro e che sono spariti del tutto o sono tanto sporadici da sfuggire ad un rapido inventario!

Proviamo a ricordarne qualcuno: certamente lo *spazzacamino* oggi troverà poco lavoro se non in certe zone o in specifiche situazioni, come in qualche villa signorile; il *cocchiere*, oggi ritrovabile solo nei centri turistici come richiamo folcloristico al giro in carrozzella; il *maniscalco* forse presente soltanto nelle scuderie o negli allevamenti di cavalli; il *ciabattino*, oggi ancora ricercato, anche se il pullulare delle scarpe con il fondo in para o di quelle da tennis, indossate anche in occasioni importanti, ha enormemente ridotto la richiesta di risolatura o anche di sostituzione di soli tacchi; l'*arrotino* che, con la sua brava bicicletta adattata all'uopo, bussava ai campanelli delle case per fornire la sua opera di affilatura di coltelli, forbici, etc. Oggi questa figura è ancora presente in qualche zona

ma, in prevalenza, con un negozio attrezzato anche per il commercio di detti arnesi e di altra mercanzia, non riuscendo a sopravvivere solo con l'affilatura.

Sono questi, però, mestieri oggi quasi in disuso, tuttavia ancora esistenti anche se con tanta sporadicità

Ce ne sono altri, invece, addirittura scomparsi dalla vita di tutti i giorni, vittime del progresso e del



conseguente consumismo: la *rimagliatrice* di calze di seta, quasi sempre una ragazza dagli occhi buoni, che con un ago speciale e del filo a colore, riprendeva le varie smagliature delle calze da donna. Oggi le calze o i più moderni e comodi collant, appena evidenziano anche una piccola smagliatura, vengono inesorabilmente cestinati! Il "*saponaro*", una specie di straccivendolo che girava per le case, più frequentemente soffermandosi nel cortile di vecchi palazzi, chiamando a raccolta le massaie per farsi consegnare indumenti usati, anche inservibili, in cambio di qualche centesimo o di stoviglie varie (un bicchiere, una ciotola, un piatto, etc.); lo *strillone* che a gran voce segnalava i titoli più eclatanti dei giornali in vendita; il *lustrascarpe*, quasi sparito dalla circolazione, anche se presente

solo in qualche zona, più come attrattiva folcloristica che come complemento necessario della nostra vita di tutti i giorni; il *cantoniere* che con un bastone munito di una punta metallica provvedeva alla pulizia dei binari dei trenini o dei tram cittadini; l'*affittacamere*, figura molto nota a Castellammare, che dirottava in appartamenti privati, per alloggio a pagamento, villeggianti o pazienti qui venuti per le cure termali; il *pazzariello*, figura emblematica napoletana (immortalata da Totò) che, con abiti dai colori sgargianti ed un bastone con sonagli diversi, accompagnandosi con rulli di tamburo o squilli di tromba, annunciava con voce stentorea l'apertura di un nuovo esercizio o l'inizio della vendita per saldi; lo *spazzino* o "*munnezzaro*", non quello che oggi noi identifichiamo nell'"operatore ecologico" che spazza le strade, ma quell'ometto che, sacco in spalla, passava casa per casa a svuotare le pattumiere; porta a porta veniva a bussare, alcuni anni addietro, anche il *lattaio*, con un recipiente e qualche misurino per vendere il latte direttamente a domicilio, con quanto rispetto dell'igiene è facile immaginare!; il *salassatore*, cioè quell'empirico, per lo più il barbiere di paese, che applicava le sanguisughe per le terapie anticongestionanti; il *concimaio*, povero cristo che, con un cesto ed una zappa, raccoglieva per le strade, specie di campagna, lo sterco dei cavalli da vendere quale concime; il *carbonaro*, inteso come quel commerciante del carbone di legna indispensabile per le cucine di una volta; l'*ombrellaio*, il "tecnico" che provvedeva a sostituire qualche raggio di ferro (spesso arrugginito) o rattoppare la rivestitura degli ombrelli. Oggi, col costo ridotto di un ombrello, non è proprio pensabile che qualcuno pensi a far riparare quello appena rotto. Non ne val la pena! Lo stesso operaio, poi, spesso provvedeva anche a ricostruire con punti di ferro insalatiere, piatti o i grossi recipienti di creta utilizzati per il bucato; l'*impagliasedie*, persona abile a riparare le sedie con il sedile di paglia, un tempo tanto comuni in tutte le case; il *ramaio* che provvedeva a ridare lucentezza esterna e stagnatura interna a tutti gli oggetti di rame; il "*muzzonaro*", o *cicchettaro*, poveraccio che, con le mani o con un bastone

munito di uno spillone alla punta, andava raccattando per le strade le cicche di sigarette per poi confezionare dei pacchetti di "tabacco misto" che vendeva a gente più povera di lui, con quali rischi per la salute, potete immaginare: figura sparita dalla circolazione, vittima inesorabile dei filtri dei filtri con i quali vengono ora confezionate tutte le sigarette!

Chiudo con una figura emblematica, scomparsa dalla vita di tutti i giorni, la *capéra*, cioè la pettinatrice a domicilio che aggiustava la testa (la *capa*) delle signore. Nelle nostre zone (ed anche in altre) *capéra* ancora oggi è sinonimo di pettegola, in quanto, girando casa per casa, riportava il "sentito dire" da una persona all'altra!

Son cosciente di non aver esaurito tutto il campo dei mestieri scomparsi o quasi. Certamente ce ne sono tanti altri che amplirebbero enormemente la casistica ma anche quelli fin qui accennati saranno nuovi a parecchi giovani, increduli all'esistenza di mestieri così singolari, usi come sono ad un consumismo che non conosce privazioni o limitazioni.

Rosario Russo

Il calzolaio



AI CRISTIANI, AMANTI DELLA PACE

Ai confratelli, ai religiosi e alle religiose: Pace e Bene!

In forza del sacramento del battesimo e/o del sacerdozio, che fa di tutti noi "una cosa sola" in Cristo, mi permetto portarvi a conoscenza di quanto avvenuto a seguito di una mia corrispondenza avuta con il Card. Camillo Ruini, presidente della Conferenza Episcopale Italiana.

Sono obiettore di coscienza alle spese militari fin dal 1987. Qualche anno fa, avendo saputo che la Chiesa Valdese aveva iniziato a devolvere l'otto per mille della Dichiarazione dei Redditi dei suoi fedeli a favore della Difesa Popolare Nonviolenta (DPN), espressi al Card Ruini il dubbio se, come sacerdote e come obiettore di coscienza alle spese militari, potevo firmare a favore della Chiesa valdese. A sciogliere questo mio dubbio chiedevo che anche la Chiesa Cattolica facesse una scelta simile finanziando, anche se in minima parte, queste iniziative di pace.

Alla mia richiesta il Cardinale, in data 22.06.1999, rispondeva che: "firmando per la Chiesa Cattolica lei potrà anche contribuire ad iniziative di questo tipo" e che "i fondi otto per mille concorrono anche al sostegno economico delle attività della Caritas italiana, la quale impiega parte delle risorse ricevute anche per iniziative di sperimentazione nel campo della Difesa Popolare Nonviolenta".

Inviai copia della lettera alla Caritas chiedendole di attivarsi presso la CEI al fine di ottenere finanziamenti per le sue iniziative di pace. Nel frattempo continuai a firmare la Dichiarazione dei Redditi devolvendo l'otto per mille a favore della Chiesa Cattolica.

Non risultando alcun intervento finanziario della CEI alla Caritas, nel giugno del 2000 scrissi ancora al Cardinale rinnovando la mia perplessità a favore di quale chiesa

devolvere il mio otto per mille. Finalmente la conferma. Infatti, in occasione del Convegno della Caritas italiana, tenutosi a Napoli il 6-8 ottobre 2000, il direttore don Elvio Damoli comunicava che la CEI aveva versato 200 milioni per il progetto dei 30 obiettori in missione internazionale, come caschi bianchi.

Questo finanziamento è un fatto importante: con esso la Chiesa Cattolica riconosce la DPN. Questo riconoscimento ha un grande significato presso l'opinione pubblica in quanto la DPN gode, ormai, della fiducia delle gerarchie ecclesiastiche. Non si tratta più di azioni spontanee e sporadiche, ma di un'azione che merita fiducia, attenzione, incoraggiamento, sostegno morale e finanziario.

"Per la Chiesa Cattolica italiana la DPN è diventata credibile e fattibile. Oggi più che mai, in quanto, con il pretesto di combattere il terrorismo in ogni parte del mondo ad opera di una potenza, che senza alcun mandato né dei popoli, né dell'ONU, si è assunto il ruolo del dominio del mondo, assoggettandolo ai propri interessi economici e facendolo precipitare in una guerra globale. E così dalle guerre mondiali si passa alla guerra "globale". Cosa oso chiedere ai confratelli e ai religiosi e alle religiose?

Continuare a firmare l'otto per mille a favore della Chiesa Cattolica, inviando copia della Dichiarazione dei Redditi alla Presidenza della CEI, unita ad una lettera in cui si chiede che il proprio versamento vada a favore della DPN.

E' questo un vero gesto di "Pace" che concorre al "Bene" di tutta l'umanità.

Pace e Bene!

don Gennaro Somma

CENTRO POLISPECIALISTICO

ME.DI

MEDITERRANEA DIAGNOSTICA

DIAGNOSTICA DI LABORATORIO

Chimica Clinica - Tossicologia
Microbiologia e Virologia
Ematologia
Immunologia
Citoistopatologia
Immunometria
Prelievi a domicilio

DIAGNOSTICA PER IMMAGINI

Radiologia
Ecotomografia
Mammografia
T.A.C.
Ecocardio - Ecodoppler
E.C.G.
Esami a domicilio

CONVENZIONATO A.S.I.

Corso Vittorio Emanuele, 152/158 - C.mare di Stabia (Na) - Tel. 081.8712581 - 081.8711264 - Fax 0818726894

www.paginegialle.it/medi

(Spazio Autogestito)

CENTO PER STABIA Movimento di Uomini Liberi

annuncia la

Manifestazione di Aprile su

“TERRITORIO”

“quel che resta da salvare”



*Com'era Castellammare lo sanno in molti.
Com'è Castellammare, lo sanno tutti.
Come sarà Castellammare lo sanno in pochi.*

Sono invitati tutti gli esponenti dei partiti politici stabiesi e le libere Associazioni, nonché i rappresentanti istituzionali, nelle persone dell'Onorevole G. Alfano e del Senatore L. Bobbio.

Se hai da dire la tua, intervieni anche tu!

Il Comitato promotore

ERRATA CORRIGE della ricetta precedente: eliminare il bicarbonato; per farci perdonare diamo questa gustosa ricetta:

La Variante in Cucina

A CURA DI ROSALBA SPAGNUOLO

del

Sig. Umberto Tucci

Per 6 persone

Fagioli borlotti (500 g)
Pasta mista (500 g)
Pancetta dolce o guanciaie (100 g)
Olio extravergine d'oliva
(50 g - 6 cucchiari)
Una cipolla media, uno spicchio
d'aglio, sedano, prezzemolo,
basilico, una carotina grattugiata,
una foglia d'alloro, mezzo dado da
brodo, un pò di vino bianco secco,
un pò di salsa di pomodoro.

I MIEI "PASTA E FAGIOLI"

Mettere in ammollo la sera prima i fagioli in acqua fredda, poi con tutti gli ingredienti, scritti a lato, fare un sugo soffriggendo prima le verdure con olio e pancetta. Spruzzare poi un pò di vino ed infine il pomodoro. In una pentola con acqua far cuocere i fagioli, versarvi poi il sugo, completare con il sale ed un pizzico di zucchero (a piacere aggiungere il peperoncino).

A cottura avvenuta, versare la pasta ed infine un filo d'olio crudo.

ARTISTI (STABIESESI) IN VETRINA

IL CHIUSO MONDO POETICO DI GUGLIELMO SPAGNUOLO

Quasi a contrassegnare un indizio, un principio, seppure precocemente interrotto, di forma espressiva, di ricerca di un linguaggio aderente a un intimo sentire, la pittura di Guglielmo Spagnuolo ebbe a connotarsi, sin dagli anni giovanili, come la libera scelta di comunicare sussulti emotivi e dialettici, maturati nella visione d'una organica adesione della mente e del cuore al sentimento schietto dello spirito della natura.

Nonostante lo svecchiamento della tavolozza e dello stesso dettato espressivo, operato da E. Notte e da V. Ciardo; il nostro Guglielmo Spagnuolo, con un sentimento di indipendenza, si nega all'enfasi coreografica e chiassosa del tempo, riduce i termini del discorso alla pura essenzialità, circoscrive lo spazio della propria ispirazione, limita la risonanza del timbro cromatico al puro sentire della coscienza. Nel vigilato controllo di codesto chiuso mondo poetico, dà forza e carattere a un canto dimesso, a un falsetto di armonie sognanti e malinconiche, dense di echi prolungati e di trasalimenti nostalgici. A tali risultati, Spagnuolo perviene attraverso un lavoro attento e paziente, giustapponendo i toni, ora bassi, filtrati nei grigi cupi delle terre e delle lacche, ora alti, tessendo una trama di accesi lampeggiamenti del cadmio e del vermiglione, del verde smeraldo e dell'azzurro di cobalto.

L'occhio dell'artista si "incolla" sulle cose; le penetra,

le scopre, le sconvolge, secondo una logica che gli è propria, e che innesta un processo creativo che tende alla pura visibilità per il tramite di una posseduta immaginazione analogica. Quel tanto di corrispondenze, di rapporti tematici, di parafrasi affabulatorie, si salda quasi sempre su radici di convinta retorica tradizionale; ma la purifica e la illumina d'un significato e d'una natura nuovi e originali; evocando a sé, l'artista, il privilegio di creare un

*Non è stato
possibile
reperire
nè quadri
nè disegni
dell'autore*

progetto, e in esso un ordine, di compiutezza formale e discorsiva, col rintracciare nelle cose minime e insignificanti della quotidianità un sistema di armoniche immagini, libere e determinate in un breve spazio pittorico.

Così nella natura morta IL VASO VERDE, un pastello di esigue dimensioni, il discorso

figurativo, nel silenzioso tepore degli eventi, nella calma opaca delle ocre e delle lacche, raggiunge una dimensione lirica, un respiro poetico di istintiva naturalezza, e quasi di immediata ispirazione, col conferire il calore estremo della verità ad elementi futili e semplici della realtà; là dove nell' **AUTORITRATTO** l'indagine analitica del costruito, di classico impianto strutturale, condensa il rigore formale nella superba *texture* del tono, che si articola e si dissolve nelle lievi trasparenze dei cadmi e nelle distese velature della terra chiara, conferendo all'immagine un impatto cromatico di denso spessore emotivo.

Elaborato e raffinato nell'unitarietà della sua figurazione, il **NUDO DISTESO**, con una preziosa prospettiva raccorciata, elabora un discorso formale di deciso nitore matissiano; in cui l'impasto materico sembra dissolversi nella compattezza delle sue velature, cangianti e trasparenti nell'equilibrio dei volumi e nella cristallina opacità del fondo.

Abile acquafortista, Spagnuolo ha inciso delle miniature di pregevole fattura immaginativa e compositiva; nelle quali il segno sicuro nel tracciare figure consuete al suo *background*, ci ricorda la sintesi concreta e incorrotta con la quale Fattori ritraeva il mondo della maremma toscana.

Michele A. Pizzella

Dal 1888
la banca di chi vive
e lavora in Campania

**BANCA
DI CREDITO
POPOLARE**

Sede Sociale
e Direzione Generale:
Torre del Greco



SPONSOR UFFICIALE
Latte Berna
Alta Qualità da sempre

- ADOLFO GRECO -

CIL srl Castellammare di Stabia



AZIENDA SANITARIA LOCALE NA 5 - CASTELLAMMARE DI STABIA

TURNI DELLE FARMACIE

DOMENICHE E FESTIVI - APRILE 2002

- 1 - Ravallesse - San Ciro
- 7 - Lombardi - Scepi
- 14 - Imparato - Ponte persica
- 21 - Pisacane - Cuomo
- 25 - Talarico - Gallerani
- 28 - Guacci - Bosso

TURNO DEL SABATO POMERIGGIO

- 2 - Gava - Lombardi - Ponte Persica (interv: P.Persica)
- 6 - Talarico - S. Nicola - Gallerani - Cuomo (interv: Talarico)
- 13 - Ravallesse - Pisacane - Lauro - Filoni (interv: Pisacane)
- 20 - Guacci - San Ciro - Cosentini (interv: S. Ciro)
- 27 - Donnarumma - Scepi - Imparato (interv: Scepi)

SERVIZIO NOTTURNO

- 1 - 15 - CUOMO
 - 16 - f.m. BOSSO (San Nicola)
- Gentilmente offerto da Farmacia San Nicola*
Dr. Vincenzo Bosso
Via Annunziatella 37/b - tel. 081. 871.9716

NUMERI UTILI

- Emergenza Sanitaria - 118
- Ospedale San Leonardo - 081- 872.9111
- Guardia Medica 081 - 872.9564
- Vigili Urbani 081 - 871.3900301
- Croce Rossa 081 - 871.2929 (118)

**CENTRO DI MEDICINA
PSICOSOMATICA**

Terapie Ambulatoriali
Domiciliari - Semiconvitto

Convenzioni S.S.N.
Dir. San. Dr. Paolo Nardelli

Via Napoli, 260 - C.mare di Stabia (Na)
Tel 081.8701957 - Fax 081.8704756

ASSOCIAZIONE

META FELIX

**Centro di
Riabilitazione**

Terapie Ambulatoriali Domiciliari
Convitto - Semiconvitto

Corso A. Volta, 280 - Tel. 081.5299340
Terzigno (NA)